Memoria UIL
Audizione Commissioni Bilancio della Camera e del Senato
Legge di Bilancio per il 2027 – C. 3174-*bis*

10 novembre 2026

Premessa

Il disegno di legge di bilancio 2027, si presenta come una manovra tra luci e ombre: contiene interventi che recepiscono rivendicazioni della UIL, ma anche scelte non condivisibili e risposte insufficienti alle esigenze delle lavoratrici, dei lavoratori e dei pensionati e pensionate. In un Paese segnato dalla perdita di potere d'acquisto, dalla precarietà e da profonde disuguaglianze sociali e territoriali, è ancora troppo debole la strategia individuata per sostenere lo sviluppo, redistribuire equamente le risorse e rafforzare i servizi pubblici.

La valutazione della manovra va inoltre collocata nel quadro internazionale, nel quale le tensioni geopolitiche, i conflitti e le spinte protezionistiche alimentano l'incertezza e i rischi per gli scambi, gli approvvigionamenti energetici e gli investimenti. Per un'economia come quella italiana, ad alto debito pubblico, fortemente legata alle esportazioni e dipendente dall'estero per l'energia, questi fattori possono ripercuotersi sulla produzione, sull'occupazione e sul potere d'acquisto. Occorre quindi rafforzare gli investimenti nazionali ed europei, promuovere politiche industriali ed energetiche comuni e proteggere i redditi e il lavoro.

Valutiamo positivamente la conferma della detassazione degli aumenti contrattuali e delle agevolazioni sulle retribuzioni, frutto di proposte ripetutamente avanzate dalla UIL. Sono risultati da consolidare, rendere strutturali ed estendere al lavoro pubblico. Nella direzione auspicata vanno anche la stabilizzazione della CISOA per la pesca, il progressivo superamento dei ritardi nel pagamento del TFS/TFR pubblico, pur con limiti e disparità ancora da correggere, il rafforzamento della ZES unica e gli stanziamenti per la rete ferroviaria. Le misure per l'occupazione giovanile e femminile possono offrire un contributo utile, purché producano lavoro stabile e aggiuntivo e siano vincolate al rispetto dei contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative. Le agevolazioni fiscali per i giovani devono inoltre essere calibrate e monitorate, salvaguardando la progressività del prelievo.

Questi avanzamenti convivono, tuttavia, con limiti rilevanti. L'incremento del finanziamento sanitario deve tradursi in maggiore capacità del servizio pubblico, assunzioni, riduzione delle liste d'attesa e assistenza territoriale. Analogamente, i sostegni alle famiglie, alla disabilità e alla non

autosufficienza anche se presenti nel testo, restano frammentati e non delineano un sistema adeguato di servizi e tutele. La prevalenza di bonus e interventi temporanei lascia irrisolti nodi strutturali, dalla conciliazione tra vita e lavoro all'emergenza abitativa. Il rafforzamento degli strumenti di definizione e monitoraggio dei livelli essenziali, senza risorse aggiuntive adeguate e una piena perequazione, rischia inoltre di lasciare immutati i divari territoriali, soprattutto nel Mezzogiorno.

Su alcune scelte il giudizio della UIL è nettamente contrario. L'ampliamento del regime forfettario e l'estensione della tassazione di favore alle rendite immobiliari accentuano gli squilibri rispetto a salari e pensioni soggetti al prelievo progressivo. La riduzione della rivalutazione pensionistica penalizza nuovamente il potere d'acquisto dei pensionati. Non condividiamo i tagli agli organici scolastici né la riduzione delle risorse per l'Assegno di inclusione in assenza di un ampliamento della protezione delle persone in povertà. Restano inoltre particolarmente gravi l'assenza di interventi specifici sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, l'insufficiente risposta sul trasporto pubblico locale e la mancanza di una politica industriale all'altezza delle trasformazioni in corso. Anche il contrasto all'evasione richiede un impegno ben più incisivo.

Il confronto parlamentare deve quindi rafforzare le misure positive e correggere gli squilibri della manovra. Per la UIL le priorità sono aumentare il valore reale di salari e pensioni, rendere il fisco più equo, promuovere occupazione stabile e sicura e finanziare servizi pubblici accessibili in tutto il Paese. Su questi obiettivi si fondano le osservazioni e le proposte sviluppate nel documento.

Di seguito l'analisi della UIL per ambiti di intervento.

POLITICHE FISCALI

L'art 6, per l'anno 2027, conferma e disciplina l'applicazione di un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle relative addizionali regionali e comunali, con un'aliquota pari al 5% da applicare a coloro che non superano i 33.000 lordi. Si tratta della detassazione degli aumenti contrattuali, ripetutamente rivendicata e proposta dalla UIL, a favore dei lavoratori dipendenti.

Come riportato nella relazione tecnica, una prima platea interessata dall'agevolazione è stimata in circa 6,4 milioni di lavoratori dipendenti, al netto sia dei soggetti che superano il limite reddituale di 33.000 euro previsto dalla disposizione sia di coloro che, secondo le stime, potrebbero rinunciare al regime agevolativo. Questa platea coincide, in parte, con quella che ha beneficiato nel 2026 dell'analoga agevolazione introdotta in via temporanea, nella legge di bilancio dello stesso anno.

Con riferimento alla seconda platea, costituita da 1,3 milioni di lavoratori dipendenti con contratto attualmente scaduto, al netto di alcuni criteri di esclusione, si stimano all'incirca 865.000 potenziali beneficiari.

L' art 65, relativo alle misure in materia di pubblico impiego prevede un'imposta sostitutiva sul trattamento economico accessorio. Per l'anno 2027, questi compensi, comprensivi delle indennità di natura fissa e continuativa sono assoggettati, entro il limite di 800 euro, a un'imposta sostitutiva pari al 15%, per i redditi di importo non superiore ai 50.000 euro.

L'articolo 7 prevede un'imposta sostitutiva del 15% sulle specifiche somme relative al trattamento accessorio, con riferimento all'IRPEF e alle addizionali regionali e comunali, entro il limite annuo di 1.500 euro. Queste somme sono relative alle maggiorazioni e alle indennità per lavoro notturno;

alle maggiorazioni e alle indennità per lavoro prestato nei giorni festivi e nei giorni di riposo settimanale; alle indennità di turno. Il beneficio è applicato dai sostituti di imposta ai lavoratori con reddito da lavoro dipendente inferiore a 40 mila euro.

Nell'ambito di questo stesso articolo viene, di fatto, confermata la regolamentazione fiscale agevolata per i premi di produttività a cui si continua ad applicare un'aliquota di imposta all'1% con un limite massimo di 5.000 euro lordi annui.

Per la UIL:

Positiva la riconferma delle forme di detassazione del lavoro dipendente, a partire da quella sugli incrementi retributivi derivanti dai rinnovi contrattuali. Si tratta di misure che recepiscono nostre proposte, sostenute ripetutamente nel confronto con il Governo per aumentare il salario netto e tutelare il potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori. Questo risultato va riconosciuto come un avanzamento rispetto alle rivendicazioni della UIL e deve costituire la base per rendere il sostegno fiscale alle retribuzioni più stabile ed efficace.

Rimane ferma la nostra richiesta di estendere la detassazione degli aumenti contrattuali anche al lavoro pubblico. L'agevolazione sul trattamento accessorio non esaurisce questa esigenza e non può sostituire un intervento sugli incrementi derivanti dai rinnovi dei contratti pubblici.

Le agevolazioni devono accompagnare rinnovi tempestivi e aumenti salariali adeguati, sostenendo la contrattazione collettiva e il recupero delle perdite determinate dall'inflazione.

Con riguardo alla resa strutturale dell'abolizione dell'imposta automobilistica per i contribuenti, riteniamo che ogni provvedimento volto a ridurre la pressione fiscale a carico dei cittadini sia importante e rilevante.

Per quanto riguarda questo specifico punto, per il mancato gettito, che ne deriverà per i territori, è stata prevista una copertura di 2,3 mld di euro, derivanti da fondi PNRR, che andrebbero così a compensare le regioni per il mancato introito.

Tuttavia, è necessario monitorare la situazione per far sì che si arrivi ad utilizzare un sistema di coperture adeguate e strutturali nel tempo. Auspichiamo, cioè, l'adozione di un meccanismo efficace per evitare che, in caso di ritardo nell'adempimento da parte dello Stato, le regioni si rivalgano sui cittadini attraverso ulteriori imposte, per coprire eventuali buchi di bilancio.

Gli articoli 43, 44 e 45 introducono una serie di misure volte a sostenere l'occupazione giovanile e ad alleggerire il carico fiscale sui giovani lavoratori, intervenendo sia sul versante delle assunzioni sia su quello delle retribuzioni e dei benefici riconosciuti ai dipendenti.

In particolare, l'articolo 43 prevede, per il periodo d'imposta 2027, un rafforzamento della maggiorazione della deduzione del costo del lavoro per le nuove assunzioni a tempo indeterminato di madri lavoratrici e di giovani con meno di 36 anni. La maggiorazione della deduzione attualmente riconosciuta passa dal 20 per cento all'80 per cento per le lavoratrici madri e dal 20% al 40% per gli under 36, consentendo alle imprese di beneficiare di una maggiore deduzione fiscale e riducendo, di conseguenza, il costo effettivo delle nuove assunzioni. Si tratta di un intervento volto a incentivare le imprese ad ampliare il proprio organico e a favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.

L'articolo 44 introduce, invece, una tassazione agevolata sugli incrementi retributivi dei giovani lavoratori dipendenti del settore privato con meno di 30 anni e un reddito da lavoro dipendente non

superiore a 28.000 euro. Per gli incrementi di reddito percepiti nel 2027, rispetto a quelli dell'anno precedente, è prevista un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle relative addizionali pari all'1%, entro un limite massimo agevolabile di 2.500 euro. Questo contribuisce a ridurre la tassazione sugli aumenti retributivi.

Infine, l'articolo 45 interviene sui fringe benefit, innalzando a 2.000 euro la soglia di esenzione fiscale per i lavoratori dipendenti che non abbiano compiuto 31 anni. La disposizione estende, quindi, anche ai giovani lavoratori senza figli fiscalmente a carico il limite di esenzione più elevato, precedentemente riconosciuto ai dipendenti con figli a carico. In questo modo si amplia la possibilità di ricevere beni e servizi aziendali senza che questi concorrano, entro i limiti previsti, alla formazione del reddito imponibile.

Per la UIL: L'obiettivo di sostenere l'occupazione giovanile e alleggerire il prelievo sui redditi dei giovani lavoratori va bene. Favorire l'ingresso nel lavoro stabile e accrescere la retribuzione disponibile significa intervenire su condizioni di precarietà e bassi salari che ostacolano l'autonomia personale e familiare. Gli incentivi alle imprese devono però produrre occupazione aggiuntiva e di qualità, nel rispetto dei contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative, evitando che il beneficio fiscale finanzi assunzioni che sarebbero comunque avvenute o semplici sostituzioni di personale.

Tuttavia, le misure vanno calibrate con attenzione e monitorate nei loro effetti, salvaguardando il principio di progressività del sistema tributario. Il sostegno ai giovani non deve tradursi in una frammentazione permanente dell'IRPEF né generare brusche perdite del beneficio al superamento delle soglie di età o di reddito. Occorre privilegiare i redditi più bassi, prevedere meccanismi di gradualità e verificare la distribuzione effettiva dei vantaggi, anche rispetto a chi non riceve incrementi retributivi o non ha accesso ai fringe benefit aziendali. Il monitoraggio deve consentire di correggere tempestivamente eventuali squilibri e accertare che le risorse migliorino davvero salari e stabilità occupazionale.

Con riferimento all'aumento del secondo scaglione dell'IRPEF da 50.000 a 55.000, con aliquota che passa dal 43% al 33% vengono stimate alcune riduzioni in merito al gettito di competenza. Come indicato nell'articolo 9, comma 1, la struttura viene modificata per il solo anno 2027. L'intervento riguarda una platea di 3,2 milioni di contribuenti.

Prima della formulazione ufficiale della manovra, erano circolate, ipotesi che prevedevano un innalzamento della soglia fino a 60.000 euro. Il testo varato dal Consiglio dei ministri ha deciso per una riduzione del beneficio fiscale massimo.

Sulla base di una nostra simulazione, il vantaggio fiscale si riduce a una forbice tra i 100 e i 500 euro. Si tratta, quindi, di un vantaggio economico limitato e dimezzato rispetto alle prime ipotesi circolate in fase di costruzione della manovra e, peraltro, fruibile anche da una platea più vasta di quella dei lavoratori dipendenti e pensionati.

Il comma 2 prevede l'innalzamento della soglia di accesso al regime forfettario da 85.000 a 100.000 euro, determinando un ampliamento dei benefici fiscali a favore dei lavoratori autonomi.

Per la UIL: Vi è una netta contrarietà all'ampliamento del regime forfettario per lavoratori autonomi e professionisti. Innalzarne la soglia significa estendere una tassazione proporzionale di favore, mentre lavoratori dipendenti e pensionati continuano a contribuire attraverso l'IRPEF progressiva e le addizionali. Non è accettabile consolidare un sistema nel quale il peso del prelievo dipenda

sempre più dalla categoria di appartenenza e sempre meno dalla capacità contributiva. La semplificazione degli adempimenti non può diventare la giustificazione per ampliare privilegi fiscali. Il forfettario produce distorsioni che il nuovo ampliamento rischia di aggravare: differenze di prelievo a parità di capacità contributiva, vantaggi concorrenziali rispetto a chi opera nel regime ordinario e una forte discontinuità in corrispondenza della soglia di uscita. Questa discontinuità può incentivare il contenimento artificioso dei ricavi, il rinvio della fatturazione e la frammentazione delle attività; il differenziale fiscale può inoltre rendere più conveniente presentare come autonomi rapporti che hanno caratteristiche sostanziali di lavoro dipendente. Si tratta di rischi insiti nella struttura del regime, che non vanno confusi con un giudizio indistinto sui contribuenti che vi aderiscono legittimamente.

Occorre fermare l'estensione e ricondurre progressivamente il sistema a criteri di equità e progressività, distinguendo la necessaria semplificazione per le attività minori dalle agevolazioni sul prelievo. Anche l'esclusione dei redditi forfettari dalle addizionali restringe la base imponibile territoriale e accentua lo squilibrio nel contributo al finanziamento dei servizi pubblici. Le risorse devono essere indirizzate prioritariamente alla riduzione della pressione fiscale su salari e pensioni e al sostegno dei redditi più bassi.

Il capo V del titolo II è dedicato alle misure di contrasto all'evasione e ad altre misure fiscali. Crea, dunque, i presupposti per affrontare il tema. Gli articoli 36 e 37, però, prestano prevalente attenzione agli aspetti legati alla riscossione e al controllo dei crediti fiscali, piuttosto che all'introduzione di interventi diretti a contrastare e ridurre il fenomeno dell'evasione, nel suo complesso.

Inoltre, sempre le stesse norme prevedono misure volte a contrastare le indebite compensazioni e a disciplinare maggiormente l'utilizzo dei crediti d'imposta. Si tratta di interventi che mirano principalmente a prevenire utilizzi impropri degli strumenti fiscali e a rafforzare il recupero delle somme dovute all'Erario, piuttosto che a risolvere alla radice la questione dell'evasione.

Per la UIL: è positivo che la manovra dedichi uno specifico capitolo al contrasto all'evasione fiscale, ma ritiene gli interventi descritti insufficienti rispetto alla dimensione e alle conseguenze del fenomeno. Rafforzare la riscossione e impedire le compensazioni indebite è necessario; occorre però fare molto di più per individuare i redditi non dichiarati e recuperare le basi imponibili sottratte al fisco. L'evasione scarica il costo dei servizi su chi paga regolarmente, penalizza le imprese corrette e sottrae risorse alla sanità, alla protezione sociale e agli investimenti.

Chiediamo un piano strutturale con obiettivi misurabili di riduzione dell'evasione, un rafforzamento degli organici e delle competenze dell'amministrazione finanziaria, l'utilizzo integrato delle banche dati nel rispetto delle garanzie dei contribuenti e controlli mirati sui fenomeni a maggiore rischio. Occorre promuovere la tracciabilità dei pagamenti e l'emersione del lavoro e dei redditi sommersi, evitando condoni e sanatorie che indeboliscono la credibilità del sistema e l'adempimento spontaneo. Gli impegni devono trovare risorse e strumenti già nella legge di bilancio, senza rinviare la risposta ai soli provvedimenti attuativi. Il recupero di gettito deve concorrere stabilmente ad alleggerire il prelievo su lavoro e pensioni e a finanziare i servizi pubblici, con una rendicontazione trasparente dei risultati.

SANITÀ

La Legge di Bilancio 2027 prevede un incremento delle risorse destinate al Servizio Sanitario Nazionale, pari a 2,365 miliardi di euro per il 2027, 2,352 miliardi per il 2028 e 2,399 miliardi annui dal 2029. Si tratta di un intervento positivo, che tuttavia non appare sufficiente ad affrontare le criticità strutturali del sistema sanitario, a partire dalla carenza di personale, dalle liste d'attesa e dalle difficoltà di accesso alle cure.

Le risorse previste comprendono 300 milioni per le prestazioni aggiuntive finalizzate alla riduzione delle liste d'attesa, 380 milioni annui per le indennità di pronto soccorso e 500 milioni annui per l'aggiornamento delle tariffe dei ricoveri ospedalieri per acuti. Tuttavia, la manovra non introduce un nuovo piano nazionale di assunzioni stabili. I 450 milioni annui già previsti per il reclutamento a tempo indeterminato derivano infatti dalla precedente Legge di Bilancio 2026. E, quindi, indispensabile investire concretamente nel personale, attraverso un programma pluriennale di assunzioni e stabilizzazioni, il superamento dei vincoli alla spesa e una programmazione degli organici basata sugli effettivi fabbisogni assistenziali.

Anche il ricorso alle prestazioni aggiuntive non può diventare la risposta ordinaria alla carenza di personale. Si tratta di uno strumento temporaneo che rischia di aggravare il carico di lavoro e l'affaticamento degli operatori senza risolvere le carenze strutturali. La riduzione delle liste d'attesa deve essere perseguita soprattutto attraverso il rafforzamento degli organici e una migliore organizzazione dei servizi. Analogamente, le risorse destinate alle indennità di pronto soccorso, pur rappresentando un riconoscimento importante della gravosità del lavoro, devono essere gestite nell'ambito della contrattazione nazionale e integrativa, garantendo criteri equi e trasparenti per tutte le professionalità coinvolte.

Particolare attenzione deve essere riservata alla sanità privata accreditata, alle RSA e al Terzo settore, dove persistono gravi ritardi nei rinnovi contrattuali, che in alcuni casi raggiungono gli otto e i quattordici anni. La manovra prevede 500 milioni annui per l'aggiornamento delle tariffe dei ricoveri per acuti e un ampliamento di tre punti percentuali dei limiti di spesa per l'acquisto di prestazioni dagli erogatori privati accreditati, con un effetto stimato di 365 milioni annui.

Ogni incremento delle risorse pubbliche a favore delle strutture private debba essere accompagnato da precisi obblighi sociali, subordinando l'accreditamento e i benefici tariffari all'applicazione dei contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative, alla regolarità contributiva, alla sicurezza sul lavoro e alla presenza di organici adeguati.

Un'ulteriore criticità riguarda la tutela economica durante la vacanza contrattuale. La normativa vigente prevede un'anticipazione retributiva dopo nove mesi dalla scadenza del contratto, ma introduce una deroga per alcuni settori sanitari e sociosanitari, rimettendo la misura alla contrattazione. Tale deroga deve essere eliminata, affinché anche questi lavoratori possano beneficiare di una tutela economica effettiva durante i ritardi nei rinnovi contrattuali.

Il rafforzamento della sanità pubblica e privata accreditata non può prescindere da un investimento strutturale nelle persone. Occorrono assunzioni stabili, retribuzioni adeguate, contratti rinnovati, valorizzazione delle professionalità e condizioni di lavoro dignitose. Il finanziamento pubblico deve tradursi in servizi più efficienti e accessibili, ma anche nel pieno riconoscimento dei diritti di chi quotidianamente garantisce l'assistenza. Non basta finanziare le prestazioni: è necessario valorizzare il lavoro che le rende possibili e tutelare concretamente il diritto alla salute dei cittadini.

In materia di sanità privata si evidenziano i gravi ritardi nei rinnovi dei CCNL AIOP-ARIS della sanità privata e delle RSA, che raggiungono gli otto e i quattordici anni e coinvolgono circa 300.000 lavoratrici, lavoratori e professionisti. Le mobilitazioni, dallo sciopero nazionale del 17 aprile 2026 allo stato di agitazione del 28 ottobre 2026, confermano una vertenza ancora aperta.

La manovra prevede due interventi distinti: 500 milioni annui per l'aggiornamento delle tariffe massime dei ricoveri per acuti e l'aumento di tre punti percentuali dei tetti di spesa per l'acquisto di prestazioni dagli erogatori privati accreditati, con un effetto stimato di 365 milioni annui, coperto da risorse già stanziate. Quest'ultimo intervento non rappresenta quindi un nuovo finanziamento aggiuntivo né comporta automaticamente un aumento delle prestazioni acquistate.

Ogni incremento delle risorse pubbliche a favore degli erogatori privati deve essere accompagnato da obblighi sociali verificabili: applicazione dei CCNL sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative, regolarità contributiva e retributiva, sicurezza sul lavoro, organici adeguati e rispetto dei tempi di rinnovo contrattuale. Sono necessari controlli effettivi e conseguenze in caso di inadempienza, salvaguardando la continuità assistenziale. Un'ulteriore criticità riguarda la vacanza contrattuale. Il D.L. 62/2026 prevede un'anticipazione retributiva dopo nove mesi dalla scadenza del CCNL, ma introduce una deroga per gli erogatori sanitari e sociosanitari operanti per conto e a carico del SSN, rimettendo la misura alla contrattazione settoriale. Bisogna eliminare tale deroga, garantendo anche a queste lavoratrici e a questi lavoratori una tutela economica effettiva durante i ritardi nei rinnovi.

In conclusione, le risorse pubbliche devono tradursi non soltanto nel finanziamento delle prestazioni, ma anche nel riconoscimento dei diritti, della dignità professionale e delle condizioni di lavoro di chi garantisce quotidianamente i servizi sanitari e sociosanitari.

Si ritiene che le prestazioni aggiuntive, finanziate con 300 milioni di euro per il 2027, debbano restare uno strumento temporaneo e non diventare la risposta ordinaria alla carenza di personale. Il ricorso a ulteriore lavoro per operatori già sottoposti a turni gravosi rischia infatti di aumentare affaticamento e difficoltà organizzative senza risolvere le carenze strutturali. È quindi necessario affiancare ogni intervento straordinario a un piano stabile di assunzioni, al rispetto dei riposi e a una verifica concreta della riduzione delle liste d'attesa.

Valutiamo positivamente i 380 milioni annui destinati alle indennità di pronto soccorso, ma chiede che la loro gestione sia ricondotta ai CCNL e alla contrattazione integrativa, con criteri trasparenti ed equi che riconoscano gravosità, responsabilità e competenze di tutte le professionalità coinvolte nei servizi di emergenza.

È inoltre indispensabile superare i tetti storici di spesa del personale e programmare gli organici sulla base degli effettivi fabbisogni assistenziali e degli standard di servizio. Gli investimenti nelle strutture territoriali e nel PNRR, infatti, possono produrre risultati concreti solo se accompagnati dalla presenza di personale adeguato e stabile.

Sul versante delle persone, la principale novità della Legge di bilancio è la Carta sanitaria per anziani. Finanziata attraverso l'istituzione di un fondo con dotazione di 1.645 milioni di euro, la Carta sostiene l'acquisto di beni e prestazioni sanitarie per persone titolari di trattamento pensionistico, con età almeno pari a 75 anni e reddito complessivo non superiore a 28mila euro. Ai titolari, la Carta riconosce un contributo dal valore di 300 euro per l'acquisto di beni e prestazioni in materia sanitaria.

Per la UIL:

Pur riconoscendo l'incremento delle risorse destinate al Fondo sanitario nazionale, la valutazione della manovra deve misurarsi con la capacità effettiva di rispondere ai bisogni di salute. L'aumento nominale dei finanziamenti non basta se viene assorbito dall'inflazione, dai maggiori costi di farmaci, dispositivi ed energia e dalle tutele al personale. Il rapporto tra spesa sanitaria e PIL resta un indicatore decisivo per valutare se si stia realmente rafforzando il Servizio sanitario nazionale.

In questo quadro, la scelta di destinare ulteriori risorse alla sanità privata richiede una valutazione rigorosa delle priorità. Occorre investire nella capacità del servizio pubblico di garantire cure tempestive e accessibili, attraverso assunzioni stabili, valorizzazione delle professionalità e potenziamento della sanità territoriale. Le risorse agli erogatori privati accreditati devono essere accompagnate da obblighi verificabili sulla qualità delle prestazioni, sulla riduzione delle liste d'attesa e sull'applicazione dei CCNL sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative. La carta destinata agli anziani può rappresentare un segnale di attenzione verso bisogni sanitari crescenti degli anziani, ma una misura individuale non può sostituire una risposta strutturale. Servono servizi territoriali e domiciliari, prevenzione, presa in carico della cronicità e integrazione sociosanitaria, sostenuti da finanziamenti continuativi e personale adeguato. Il diritto alla salute deve essere garantito attraverso servizi esigibili e omogenei sul territorio nazionale, senza dipendere dalla capacità economica delle persone o dal luogo in cui vivono.

PUBBLICO IMPIEGO

- ***Ridurre le assunzioni non significa aumentare l'efficienza***

L'articolo 66 riduce al 75% le facoltà assunzionali per il 2027 di diverse amministrazioni pubbliche, con l'obiettivo di generare risparmi pari a 260,2 milioni di euro nel 2027 e 431,3 milioni annui dal 2028.

Questa impostazione non convince perché la riduzione delle assunzioni non rappresenta, di per sé, una dimostrazione di maggiore efficienza. Non risulta infatti documentato un collegamento tra il taglio del personale, i reali fabbisogni delle amministrazioni, la produttività e il miglioramento della qualità dei servizi pubblici. Inoltre, le economie realizzate vengono trasferite al bilancio dello Stato e non reinvestite nel rafforzamento dei servizi o nella valorizzazione del personale.

Davanti a questo stato di cose non si può non chiedere il ripristino della piena capacità assunzionale e, in alternativa, deroghe fondate sui fabbisogni effettivi, accompagnate da verifiche sulla qualità dei servizi e sui costi complessivi, comprese consulenze ed esternalizzazioni. È inoltre necessario introdurre un monitoraggio annuale delle cessazioni, delle assunzioni effettivamente realizzate e dei risparmi conseguiti.

- ***Intelligenza artificiale e Pubblica Amministrazione***

L'intelligenza artificiale e l'innovazione tecnologica rappresentano opportunità importanti per modernizzare la Pubblica Amministrazione, ma non possono diventare una giustificazione preventiva per ridurre il personale. Non esiste una dimostrazione che colleghi i tagli alle assunzioni previsti dall'articolo 66 ai guadagni di produttività derivanti dall'introduzione dell'IA.

Ritieniamo indispensabile che ogni processo di automazione sia accompagnato da valutazioni sull'impatto occupazionale, formazione, aggiornamento professionale, trasparenza degli algoritmi e confronto sindacale. L'innovazione deve migliorare la qualità dei servizi, ridurre i carichi di lavoro

impropri e valorizzare le competenze delle lavoratrici e dei lavoratori, non diventare soltanto uno strumento di contenimento della spesa.

- ***Salari pubblici e Funzioni Locali: recuperare potere d'acquisto e ridurre le disparità***

L'articolo 65 introduce per il 2027 una tassazione agevolata al 15% su un massimo di 800 euro di trattamento accessorio per i dipendenti pubblici non dirigenti con reddito fino a 50.000 euro. La misura appare positiva, perché rappresenta un beneficio concreto sul netto in busta paga, ma ritiene che sia ancora troppo limitata rispetto alla perdita di potere d'acquisto subita dai lavoratori pubblici.

Rimane soprattutto irrisolta la disparità di trattamento fiscale tra pubblico e privato. Mentre nel settore privato sono previste agevolazioni sugli aumenti derivanti dai rinnovi contrattuali, nel pubblico non esiste un'analoga misura generalizzata. Per questo chiediamo la detassazione al 5% della quota economica riferita al 2027 degli aumenti tabellari previsti dai CCNL pubblici 2025-2027, con particolare riferimento ai comparti Sanità, Funzioni Locali e Funzioni Centrali.

In alternativa, non possiamo non chiedere almeno un significativo aumento della soglia degli 800 euro di salario accessorio agevolabile e la riduzione dell'aliquota dal 15% al 10% o, preferibilmente, al 5%, estendendo il beneficio anche alla produttività. L'obiettivo deve essere quello di restituire potere d'acquisto alle retribuzioni, senza confondere il recupero salariale con premi e straordinari.

- ***Funzioni Locali: rafforzare il fondo per ridurre le disparità retributive***

Per il comparto delle Funzioni Locali, consideriamo positivo il fondo statale di armonizzazione del trattamento accessorio dei dipendenti comunali, previsto dalla legge 199/2025, con uno stanziamento di 50 milioni di euro per il 2027 e 100 milioni annui dal 2028. Si tratta di un primo risultato importante, ma ancora insufficiente e limitato ai Comuni.

È necessario rifinanziare il fondo con risorse aggiuntive ed estenderlo anche a Province, Città metropolitane e agli altri enti del comparto, senza ridurre le risorse già destinate al personale comunale. È necessario intervenire sulle disparità retributive che penalizzano i lavoratori degli enti con minore capacità fiscale, rafforzando i fondi decentrati e tutelando le opportunità di crescita economica e professionale.

La contrattazione collettiva deve essere il luogo centrale per definire la distribuzione delle risorse, garantendo equità e valorizzazione del personale in tutti gli enti.

Per la UIL:

È necessario un cambio di impostazione nelle politiche rivolte al lavoro pubblico. Non è possibile affrontare le difficoltà della Pubblica Amministrazione attraverso il contenimento della spesa per il personale, la riduzione delle assunzioni e interventi salariali limitati, senza intervenire concretamente sui problemi strutturali che da anni penalizzano i servizi pubblici e le lavoratrici e i lavoratori.

La priorità deve essere quella di investire nel personale, superando le limitazioni alle assunzioni, garantendo il ricambio generazionale e consentendo alle amministrazioni di rispondere adeguatamente ai fabbisogni di organico. I risparmi derivanti dalla riduzione del turnover non possono rappresentare un obiettivo in sé, ma devono lasciare spazio a politiche di rafforzamento dei servizi e di valorizzazione delle professionalità. Allo stesso modo, l'introduzione dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie deve essere accompagnata da garanzie occupazionali,

formazione e confronto sindacale, affinché l'innovazione sia un'opportunità per migliorare il lavoro pubblico e non uno strumento per giustificare ulteriori tagli.

Sul versante retributivo, la UIL ritiene indispensabile intervenire con misure più incisive per recuperare il potere d'acquisto perso a causa dell'inflazione e del continuo aumento del costo della vita. La detassazione degli aumenti contrattuali dei rinnovi pubblici, almeno per la quota economica riferita al 2027, rappresenta una richiesta prioritaria per garantire maggiore equità fiscale tra lavoratori pubblici e privati. Qualora non fosse possibile accogliere questa proposta, chiediamo comunque di aumentare il limite del salario accessorio agevolabile e di ridurre ulteriormente l'aliquota fiscale, affinché il beneficio sia realmente significativo per le retribuzioni.

Particolare attenzione deve essere riservata al comparto delle Funzioni Locali, dove permangono forti differenze nei trattamenti economici tra lavoratori che svolgono attività e responsabilità analoghe. Il fondo di armonizzazione previsto per i Comuni rappresenta un primo passo, ma deve essere adeguatamente rifinanziato ed esteso anche a Province, Città metropolitane e agli altri enti del comparto, attraverso risorse aggiuntive che non penalizzino gli stanziamenti già previsti. È inoltre necessario rafforzare i fondi decentrati e garantire maggiori opportunità di progressione economica e professionale.

Chiediamo quindi al Governo e al Parlamento di rivedere le misure che incidono negativamente sulla capacità assunzionale delle amministrazioni, di sostenere concretamente il rinnovo e la valorizzazione dei contratti pubblici, di ridurre il divario fiscale tra pubblico e privato e di investire maggiormente nelle retribuzioni e nei fondi del salario accessorio.

Il confronto con le organizzazioni sindacali deve diventare uno strumento effettivo nella definizione delle politiche per la Pubblica Amministrazione, soprattutto quando le scelte legislative incidono direttamente sull'organizzazione del lavoro, sui carichi professionali, sull'occupazione e sulla qualità dei servizi.

POLITICHE SOCIALI

Le disposizioni del disegno di legge di bilancio 2027 di interesse per le politiche sociali prevedono alcuni interventi di sostegno alle persone e alle famiglie e introducono modifiche agli strumenti di programmazione e monitoraggio dei servizi. Rimangono tuttavia aperte questioni rilevanti riguardanti l'adeguatezza della protezione economica, la continuità degli interventi e le profonde differenze territoriali nell'accesso alle prestazioni.

- ***Contrasto alla povertà e inclusione sociale***

L'articolo 135, comma 4, dispone una riduzione di 100 milioni di euro annui, a decorrere dal 2027, dell'autorizzazione di spesa destinata al beneficio economico dell'Assegno di inclusione. La relazione tecnica riconduce la riduzione agli esiti del monitoraggio degli oneri della misura. La disposizione non modifica direttamente i requisiti di accesso né gli importi individuali del beneficio.

Nell'articolato esaminato non emergono inoltre interventi di revisione del Supporto per la formazione e il lavoro (SFL), l'altra misura nazionale introdotta per sostenere i percorsi di attivazione e inclusione lavorativa.

Per la UIL:

La riduzione dell'autorizzazione di spesa solleva una questione che non può essere affrontata esclusivamente sul piano contabile. Nel 2025 oltre 5,4 milioni di persone vivevano in povertà assoluta, mentre l'ADI, per la sua struttura categoriale, continua a lasciare senza protezione economica persone e nuclei che si trovano in condizioni di bisogno.

Le economie registrate non dimostrano quindi, di per sé, una diminuzione della povertà. Sarebbe necessario approfondire le ragioni della minore spesa, verificando quali persone riescano effettivamente ad accedere alla prestazione e quali rimangano escluse, anche per comprendere se l'attuale sistema sia adeguato rispetto alla dimensione e alle caratteristiche del fenomeno.

Il mancato ampliamento delle tutele costituisce una delle principali criticità della manovra. Le risorse che si rendono disponibili dovrebbero rimanere destinate al contrasto alla povertà, contribuendo a rafforzare la protezione economica e i percorsi di inclusione sociale.

Rimane necessario avviare un percorso verso un sistema di reddito minimo a carattere universale, fondato sull'effettiva condizione economica delle persone. Un'attenzione specifica deve essere riservata anche alla povertà lavorativa, che conferma come la presenza di un'occupazione non garantisca necessariamente, condizioni di vita dignitose e richiama la necessità di intervenire sulla qualità del lavoro e sull'adeguatezza delle retribuzioni.

Le difficoltà economiche hanno conseguenze che attraversano diversi aspetti della vita quotidiana, dalla possibilità di mantenere un'abitazione all'accesso alle cure e alle opportunità educative. Interventi rivolti a bisogni o categorie specifiche possono offrire un sostegno, ma rischiano di lasciare senza risposta le condizioni più complesse, nelle quali più fattori di vulnerabilità si sommano. Il contrasto alla povertà deve tornare a essere una priorità delle politiche nazionali e regionali, attraverso una strategia capace di coordinare sostegno al reddito, lavoro, politiche abitative e servizi pubblici, assicurando una protezione adeguata anche alle persone che oggi rimangono escluse dalle misure esistenti.

- ***Politiche familiari e sostegno alle relazioni di cura***

Il disegno di legge introduce alcune misure di sostegno economico alle famiglie. L'articolo 57 prevede un bonus di 100 euro mensili per le lavoratrici madri in possesso dei requisiti stabiliti. L'articolo 59 amplia i periodi di congedo parentale indennizzati all'80% della retribuzione, già previsti dalla normativa vigente per tre mesi, portandoli, secondo le condizioni stabilite dalla disposizione, a quattro mesi per il primo figlio, cinque per il secondo e sei dal terzo, senza modificare la durata complessiva del congedo.

L'articolo 60 introduce inoltre, per determinate categorie di genitori lavoratori autonomi, un contributo destinato all'acquisto di servizi per l'infanzia, fino a 500 euro mensili per un massimo di tre mesi, in alternativa al congedo parentale. La misura è soggetta a un limite di spesa di 15 milioni di euro annui per il triennio 2027-2029.

Per la UIL:

Gli interventi previsti possono contribuire a sostenere le famiglie interessate. In particolare, l'ulteriore ampliamento dei periodi di congedo parentale indennizzati all'80% rappresenta un miglioramento delle tutele già previste, rendendo economicamente più sostenibile per i genitori una parte del tempo dedicato alla cura dei figli.

La valutazione complessiva deve però considerare anche le condizioni delle famiglie che non rientrano nelle platee individuate dalle singole misure.

- ***Infanzia, adolescenza e servizi educativi***

L'articolo 120 incrementa di 200 milioni di euro per il 2027 il Fondo destinato a contribuire alle spese sostenute dai Comuni per l'assistenza ai minorenni allontanati dalla famiglia, portandone la dotazione complessiva a 300 milioni di euro.

L'articolo 106 proroga il credito d'imposta riconosciuto alle fondazioni di origine bancaria per i versamenti al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, autorizzando una spesa di 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2028 e 2029.

L'articolo 105 introduce inoltre l'obbligo per gli editori di rendere disponibile una versione digitale stampabile dei libri di testo scolastici e universitari a un prezzo inferiore di almeno il 50% rispetto alla corrispondente versione cartacea, secondo modalità che saranno definite con decreto.

L'articolo 121 disciplina il riparto delle eventuali risorse eccedenti quelle necessarie al raggiungimento dell'obiettivo di copertura del 33% dei servizi educativi per la prima infanzia su base comunale, senza introdurre nuovi finanziamenti.

Per la UIL:

L'incremento delle risorse per l'assistenza ai minorenni rappresenta un intervento positivo, che contribuisce a sostenere i Comuni nell'esercizio di responsabilità particolarmente impegnative. Il finanziamento aggiuntivo è tuttavia limitato al 2027, mentre la protezione e l'accoglienza dei minorenni richiedono continuità e adeguata programmazione.

Accanto alla tutela dei minorenni allontanati dalla famiglia, è necessario un impegno da parte di Regioni e Comuni per irrobustire la capacità dei servizi territoriali di accompagnare i nuclei che attraversano situazioni di difficoltà. La possibilità di intervenire precocemente, attraverso un raccordo tra servizi sociali, educativi e sociosanitari, è parte essenziale delle politiche di protezione dell'infanzia.

- ***Servizi sociali e LEPS***

Gli articoli 131-134 intervengono sulla disciplina dei livelli essenziali delle prestazioni, prevedendo disposizioni riguardanti la determinazione dei fabbisogni, il monitoraggio dei risultati e le procedure correttive in caso di mancato raggiungimento dei livelli previsti.

Per la UIL:

Il rafforzamento degli strumenti di determinazione e monitoraggio dei livelli essenziali rappresenta un elemento positivo, perché può contribuire a rendere più trasparenti le differenze nell'erogazione delle prestazioni.

Rimane tuttavia irrisolta la questione delle risorse complessivamente necessarie a garantire i LEPS sociali. I 200 milioni annui previsti a decorrere dal 2027 dalla legge di bilancio 2026, destinati al rafforzamento delle équipe multidisciplinari degli Ambiti territoriali sociali, non rappresentano un nuovo finanziamento introdotto dalla manovra.

L'articolo 131 richiama inoltre il concorso delle amministrazioni regionali e locali al raggiungimento dei livelli di spesa degli Ambiti territoriali sociali, attraverso la programmazione e l'utilizzo delle risorse trasferite e di quelle già disponibili nei rispettivi bilanci. Questa previsione deve essere

valutata considerando le profonde differenze nella capacità finanziaria e organizzativa degli enti territoriali.

Il finanziamento dei livelli essenziali e la perequazione devono procedere insieme. Il monitoraggio è necessario per conoscere gli scostamenti, ma non può essere considerato una risposta sufficiente quando le amministrazioni non dispongono delle risorse, del personale e delle strutture per garantire le prestazioni. La responsabilità di assicurare i diritti sociali non può essere trasferita alla sola capacità dei singoli territori di utilizzare le risorse disponibili. È necessario che la definizione dei livelli essenziali sia accompagnata dagli strumenti finanziari e organizzativi per renderli effettivi, evitando che si continui a registrare il divario tra territori senza creare le condizioni per superarlo.

L'Allegato 7 all'articolo 135, comma 2, prevede inoltre per il 2027 una riduzione di 697.449 euro delle spese correnti del programma ministeriale «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia». Gli importi riguardano azioni di bilancio e non consentono di individuare direttamente gli effetti sulle singole prestazioni. La UIL ritiene necessario che tali conseguenze siano chiarite durante l'esame parlamentare.

MEZZOGIORNO

Il principale intervento territoriale è il credito d'imposta ZES unica (art. 85), con una dotazione di 2,4 miliardi di euro nel 2027 e 1,25 miliardi nel 2028. L'incremento rispetto agli stanziamenti sostituiti è complessivamente di 1,9 miliardi. È un'opportunità per rafforzare il tessuto produttivo, ma la sua efficacia va misurata sulla nuova occupazione stabile, sulla qualità del lavoro e sulla diffusione degli investimenti tra territori e filiere. La valutazione della spesa prevista dalla disposizione dovrà verificare questi risultati.

L'articolo 42 proroga al 31 dicembre 2027 gli incentivi alle assunzioni richiamati dal DL 62/2026 e sostiene le trasformazioni a tempo indeterminato. Nell'approfondimento sulla relazione tecnica, la nota evidenzia condizioni più favorevoli nelle aree ZES per donne e giovani e un incentivo per le piccole imprese che assumono disoccupati di lunga durata con più di 35 anni. La definizione puntuale dei destinatari richiede la lettura coordinata della normativa richiamata.

Accanto agli incentivi, l'articolo 47 mantiene strumenti di protezione per le aree di crisi industriale complessa e per situazioni rilevanti nel Sud. L'elaborato richiama Termini Imerese, il gruppo ILVA di Taranto e i lavoratori portuali di Gioia Tauro, Taranto e Cagliari. Le tutele assicurano continuità al reddito e ai percorsi formativi, ma devono accompagnarsi a prospettive produttive e occupazionali concrete.

Tra le misure nazionali figurano la maggiorazione del costo deducibile per assunzioni di madri e giovani sotto i 36 anni (art. 43), l'imposta sostitutiva dell'1% sugli incrementi reddituali agevolabili dei giovani dipendenti privati, entro i limiti previsti (art. 44), e il contributo di 100 euro mensili alle madri lavoratrici con almeno due figli e reddito da lavoro non superiore a 40.000 euro (art. 57). Possono sostenere lavoratori e famiglie del Mezzogiorno, ma non costituiscono misure territoriali; il beneficio fiscale sugli aumenti retributivi non crea, da solo, nuova occupazione.

Per le imprese sono previste agevolazioni agricole (art. 11), un credito d'imposta per il cloud fino al 30%, con 30 milioni annui nel 2027-2029 (art. 12), e contributi fino al 40% per fotovoltaico e biometano (artt. 79 e 81). Per il fotovoltaico sono indicati 800 milioni nel 2028 e200 milioni annui

nel 2029-2030; per il biometano, 100 milioni nel 2028 e 300 milioni annui nel2029-2030. Non è prevista una quota riservata al Sud.

Gli articoli 131-133 intervengono sui LEP, sui fabbisogni standard, sulla programmazione degli ambiti territoriali sociali e sul monitoraggio dei servizi. Nell'analisi non emerge un nuovo stanziamento specifico di questi articoli per colmare i divari. L'articolo 120 incrementa di 200 milioni nel 2027 il fondo per l'assistenza ai minori; l'articolo 121 disciplina il riparto delle eventuali risorse eccedenti l'obiettivo del 33% di copertura degli asili nido, senza istituire un nuovo fondo autonomo per il Mezzogiorno.

Per la UIL:

Il disegno di legge di Bilancio 2027 in riferimento al mezzogiorno interviene su diversi ambiti che incidono direttamente sulla vita delle persone e sul tessuto produttivo. Tuttavia, sul mezzogiorno manca una strategia organica, strutturale e pluriennale, capace di individuare driver di sviluppo duraturo per il sud. A ciò va aggiunto la verifica degli impatti che la legge 86/2024 avrà nell'area dei diritti sociali.

MISURE SPECIFICHE PER LA DISABILITÀ

Il DDL dedica specifiche disposizioni alla disabilità negli articoli 63 e 64.

Nell'articolo 63 si introduce un contributo destinato agli enti del Terzo settore per l'acquisto di autoveicoli nuovi stabilmente adattati al trasporto di persone con disabilità motoria. Si prevede una spesa di 4,59 milioni di euro per il 2027 e di 9 milioni di euro annui a decorrere dal 2028. Il contributo non può superare il 18 per cento del costo complessivo sostenuto per l'acquisto e l'adattamento del veicolo, al netto dell'IVA. L'intervento può migliorare l'accessibilità e la mobilità, soprattutto nei territori in cui le difficoltà di trasporto limitano l'accesso ai servizi e la partecipazione sociale.

L'articolo 64 autorizza una spesa di 700.000 euro annui per il triennio 2027-2029, destinata al Comitato italiano paralimpico per progetti di promozione della pratica sportiva delle persone con disabilità intellettiva e relazionale. Anche questa previsione riconosce il valore dello sport quale strumento di inclusione e partecipazione.

Particolare attenzione merita l'articolo 131, relativo ai livelli essenziali delle prestazioni. La disposizione interviene, tra l'altro, sull'assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale degli studenti con disabilità accertata in età evolutiva. Si disciplina la partecipazione delle amministrazioni regionali e locali al finanziamento degli interventi e l'accesso della Commissione tecnica per i fabbisogni standard alle informazioni del registro nazionale dei piani educativi individualizzati.

L'articolo 42 interviene sugli incentivi alle assunzioni, mentre l'articolo 43 disciplina ulteriori agevolazioni relative al costo del lavoro per determinate categorie di lavoratori, tra cui i giovani.

Per la UIL:

pur riconoscendo il valore di questi interventi, è necessario chiarire come questi si integrino nella programmazione finanziaria complessiva per l'attuazione della riforma della disabilità.

Resta prioritario garantire su tutto il territorio nazionale percorsi di valutazione, progettazione personalizzata e sostegno alla vita indipendente, evitando che l'accesso ai diritti dipenda dalle risorse e dalle capacità amministrative locali.

Per quanto riguarda i caregiver familiari, il DDL non introduce modifiche aggiuntive rispetto alla legge di bilancio 2026, si prevede un incremento delle risorse destinate alla copertura degli oneri per la contribuzione figurativa a favore dei genitori e familiari di persone con disabilità, quantificato in 700 milioni di euro annui, tuttavia, lo stanziamento sembra riferirsi all'adeguamento delle risorse necessarie a finanziare tutele previdenziali già previste, senza introdurre un nuovo diritto generalizzato per tutti i caregiver.

Nell'articolo 51 si proroga fino al 31 dicembre 2027 l'APE Sociale, consentendo l'accesso all'indennità anche ai caregiver che assistano da almeno sei mesi il coniuge o un parente di primo grado convivente con disabilità grave e che abbiano compiuto almeno 63 anni e 6 mesi e maturato 30 anni di contributi.

Per la UIL: il riconoscimento del lavoro di cura dovrebbe rappresentare una priorità della politica sociale e previdenziale. La proroga rappresenta un elemento positivo perché consente di mantenere un canale di uscita anticipata per alcune categorie di lavoratori in condizioni di particolare difficoltà, inclusi i caregiver, tuttavia, i requisiti di età, anzianità contributiva e durata dell'assistenza continuano a limitare l'accesso, penalizzando soprattutto chi ha carriere discontinue a causa delle responsabilità di cura. La proroga annuale, che andrebbe resa strutturale.

Prestazione Universale e riforma della non autosufficienza, un intervento significativo da consolidare è contenuto nell'articolo 53, comma 3, del DDL dedicato alle misure in favore degli anziani.

La disposizione proroga per il 2027 la sperimentazione della Prestazione Universale destinata alle persone anziane non autosufficienti, e innalza da 6.000 a 12.000 euro il requisito economico ISEE previsto per l'accesso alla misura. La stessa relazione tecnica evidenzia che i dati di monitoraggio disponibili a luglio 2026 mostravano circa 7.000 domande presentate, con un tasso di accoglimento del 61 per cento, la partecipazione alla misura risultava quindi sensibilmente inferiore alle stime iniziali. L'innalzamento della soglia ISEE viene motivato con la necessità di ampliare la platea dei potenziali beneficiari, con un'ipotesi di 20.000 beneficiari, una durata media di otto mensilità e un importo mensile di 850 euro, stimando un onere complessivo di 136 milioni di euro per il 2027, che costituisce limite di spesa.

Per la UIL: l'ampliamento della soglia è positivo sotto il profilo dell'accessibilità della prestazione, al tempo stesso, non è sufficiente ampliare il requisito economico se permangono difficoltà nell'accesso alla misura: i dati relativi alla prima fase sperimentale suggeriscono la necessità di approfondire le ragioni della limitata adesione.

Per tradurre i risultati della sperimentazione in indicazioni utili a un sistema di sostegno alla non autosufficienza stabile e più accessibile, riteniamo opportuno monitorare le domande e le motivazioni di esclusione, verificare l'efficacia della nuova soglia ISEE e l'adeguatezza degli altri requisiti di accesso, rafforzare l'informazione e il supporto alle famiglie e valutare i risultati della sperimentazione in termini di spesa, assistenza ricevuta, permanenza al domicilio e qualità della vita. La non autosufficienza è strettamente legata al lavoro di cura dei familiari. Tuttavia, manca un collegamento normativo esplicito tra la proposta di legge sui caregiver e il DDL di Bilancio, che prevede 0,7 miliardi di euro annui nel triennio per la contribuzione figurativa dei familiari di persone con disabilità, senza chiarirne la base normativa e la destinazione. Tali risorse non possono quindi essere automaticamente attribuite alla proposta di legge.

- ***Gioco D'azzardo***

L'articolo 26 del DDL proroga fino al 31 dicembre 2029 alcune concessioni relative alle scommesse e agli apparecchi da gioco, in attesa della riforma del settore, e introduce una quinta estrazione settimanale per Lotto e SuperEnalotto.

La misura mira a garantire la continuità della raccolta, del presidio pubblico e delle entrate erariali, senza prevedere interventi specifici per rafforzare la prevenzione del disturbo da gioco d'azzardo, nonostante le conseguenze sociali e sanitarie, che possono coinvolgere soprattutto persone e nuclei familiari in condizioni di fragilità economica o sociale.

Per la UIL:

l'azzardo non può essere considerato soltanto una fonte di entrate per lo Stato, ignorando i costi che ricadono sulle persone, sulle famiglie e sull'intera comunità, inoltre la proroga delle concessioni non è accompagnato con misure di prevenzione, informazione, presa in carico e tutela delle persone vulnerabili, nonché con strumenti di monitoraggio dell'impatto sociale del settore. La programmazione finanziaria dovrebbe rendere riconoscibile non soltanto il gettito connesso al gioco, ma anche l'impegno pubblico per prevenirne e contrastarne gli effetti problematici.

Dipendenze, a partire dal 2027, sono previsti oltre 40,5 milioni di euro annui per il contrasto alle dipendenze, così ripartiti: 15 milioni di euro per prestazioni psicologiche e terapeutico-riabilitative rivolte a persone con dipendenze assistite fuori dalla propria regione di residenza; 5 milioni di euro per il potenziamento del Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga; 20.5 milioni di euro per finanziare percorsi di recupero di persone tossicodipendenti o alcoldipendenti attraverso la detenzione domiciliare.

Per la UIL: lo stanziamento rappresenta un segnale di particolare attenzione per la lotta alle dipendenze, ma la misura risulta incompleta. La scelta di favorire i percorsi di recupero in detenzione domiciliare rischia di trasformarsi in una delega impropria se non supportata da una rete solida e preparata, in quanto non tutto può e deve ricadere sulle spalle delle famiglie. E' indispensabile mettere al centro la creazione e il finanziamento di spazi appropriati e comunità di recupero dotate di personale specializzato, garantendo una presa in carico pubblica multidisciplinare affinché si utilizzino strumenti adeguati anziché il perimetro familiare come unico ammortizzatore sociale della cura.

POLITICHE PREVIDENZIALI

- ***Liquidazione del TFS/TFR dei dipendenti pubblici***

La legge di bilancio 2026 ha già previsto, dal 2027, il passaggio da dodici a nove mesi del termine di attesa per la liquidazione del trattamento di fine servizio o di fine rapporto nei casi di cessazione per limiti di età o di servizio e per collocamento a riposo d'ufficio previsti dalla disciplina richiamata. Il disegno di legge, all'articolo 50, interviene ulteriormente sul termine: sei mesi per chi matura i requisiti nel 2028 e tre mesi per chi li matura nel 2029. Dal 2030, per chi matura i requisiti da quell'anno e cessa per raggiungimento dei limiti di età, viene meno il differimento iniziale, restando fermi i tempi tecnici di liquidazione e le ulteriori disposizioni applicabili.

L'articolo prevede inoltre, per le cessazioni per limiti di età, il progressivo innalzamento della soglia relativa alla rateizzazione: da 50.000 euro a 60.000 nel 2031, 70.000 nel 2032, 80.000 nel 2033 e 90.000 nel 2034. Dal 2035 dispone, per la stessa tipologia di cessazione e per chi matura i requisiti

da tale data, la disapplicazione dell'articolo 12, comma 7, del D.L. 78/2010, norma che disciplina il pagamento rateale. Si tratta quindi di un percorso graduale di superamento del differimento e della rateizzazione, ma non di una generalizzata anticipazione del TFS/TFR per tutti i lavoratori pubblici. Per la pensione anticipata restano i diversi termini ordinari di liquidazione.

Per la UIL:

Accogliamo con favore la riduzione dei tempi di attesa per la liquidazione del TFS/TFR dei dipendenti pubblici. La misura costituisce un primo passo nella direzione indicata dalla Corte costituzionale, in particolare dalla sentenza n. 130 del 2023, che ha richiamato la necessità di un intervento riformatore sul differimento dei pagamenti.

Resta tuttavia una significativa disparità di trattamento tra i lavoratori che cessano per limiti di età e coloro che accedono volontariamente alla pensione anticipata, per i quali permangono tempi più lunghi. Valutiamo positivamente anche il percorso di superamento della rateizzazione; tuttavia, anche su questo aspetto, i benefici sono riservati alle specifiche cessazioni individuate dalla norma. Riteniamo quindi necessario un intervento più ampio che garantisca tempi di liquidazione equi, indipendentemente dalla modalità di pensionamento.

- ***Proroga dell'APE sociale***

L'articolo 51 proroga al 31 dicembre 2027 la possibilità di accedere all'APE sociale per le categorie già previste dalla normativa: persone disoccupate in determinate condizioni, caregiver, persone con riduzione della capacità lavorativa e addetti a lavori gravosi. Per il 2027 il testo indica il requisito di età di 63 anni e 6 mesi, rispetto ai 63 anni e 5 mesi previsti per il 2026. Restano inoltre le limitazioni alla cumulabilità con i redditi da lavoro, fatta salva l'attività autonoma occasionale entro 5.000 euro lordi annui.

Per la UIL:

Accogliamo con favore la proroga dell'APE sociale, uno strumento di tutela importante per i lavoratori che si trovano in condizioni di particolare difficoltà. Esprimiamo, tuttavia, perplessità rispetto all'ulteriore aumento di un mese dell'età richiesta per accedere alla misura.

Un progressivo irrigidimento dei requisiti non appare coerente con la finalità sociale dell'istituto e con le caratteristiche delle categorie alle quali è destinato. Riteniamo opportuno evitare nuovi innalzamenti dei requisiti e aprire una riflessione sul rafforzamento e sulla stabilizzazione strutturale dell'APE sociale, superando il ricorso alle proroghe annuali.

- ***Fondo per il supporto in uscita dal mercato del lavoro***

L'articolo 52 istituisce un fondo con una dotazione di 850 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027, 2028 e 2029. Le risorse sono destinate al finanziamento di futuri interventi a sostegno dell'uscita dal mercato del lavoro, anche per soggetti in difficoltà ed eventualmente attraverso misure collegate agli ammortizzatori sociali. Il testo non introduce da subito una nuova forma di pensionamento: le misure concrete dovranno essere definite con un successivo provvedimento legislativo.

Per la UIL:

L'istituzione di un fondo dedicato può costituire un elemento di interesse, ma allo stato non è possibile formulare un giudizio definitivo. Non sono ancora individuati i requisiti di accesso, le categorie dei destinatari, gli strumenti attivabili e le modalità di utilizzo delle risorse.

La nostra valutazione resta pertanto sospesa fino alla presentazione dei successivi interventi legislativi, dei quali sarà necessario verificare l'effettiva capacità di rispondere alle esigenze dei lavoratori.

- ***Incentivo al posticipo del pensionamento***

L'articolo 54 estende al 2027 la possibilità di beneficiare dell'incentivo al posticipo del pensionamento previsto dall'articolo 1, comma 286, della legge 197/2022, per i lavoratori dipendenti che maturano entro il 31 dicembre 2027 i requisiti della pensione anticipata ordinaria richiamati dalla disposizione. Si tratta della prosecuzione di una misura già prevista, che consente ai lavoratori aventi diritto di scegliere di rimanere in servizio beneficiando dell'incentivo secondo le regole applicabili.

Per la UIL:

Prendiamo atto della proroga al 31 dicembre 2027 di una misura già vigente, senza che il testo introduca un nuovo canale di pensionamento.

- ***Rivalutazione automatica delle pensioni***

La rivalutazione automatica, o perequazione, adegua gli assegni pensionistici già in pagamento all'andamento dell'inflazione; è distinta dalla rivalutazione dei montanti contributivi. Il sistema ordinario funziona per scaglioni: il 100% dell'indice di rivalutazione viene riconosciuto sulla quota fino a quattro volte il trattamento minimo INPS, il 90% sulla quota compresa tra quattro e cinque volte il minimo e il 75% sulla parte eccedente.

Per il solo 2027, invece, il disegno di legge, all'articolo 55, propone un meccanismo per fasce: per i trattamenti fino a quattro volte il minimo è riconosciuto il 100% dell'indice; oltre tale soglia, le percentuali di indice riconosciute sono dell'85% fino a cinque volte il minimo, del 53% tra cinque e sei volte, del 47% tra sei e otto volte, del 37% tra otto e dieci volte e del 32% oltre dieci volte. La percentuale corrispondente alla fascia viene applicata all'intero importo complessivo dei trattamenti, non alle singole quote dell'assegno. Ciò significa che, per le pensioni più elevate, anche la prima parte corrispondente al minimo non riceve separatamente la rivalutazione piena.

Il testo contiene clausole di salvaguardia nei passaggi tra fasce: se l'applicazione della percentuale inferiore comportasse per una pensione appena superiore alla soglia un importo rivalutato inferiore a quello raggiunto dalla pensione collocata esattamente sulla soglia, l'aumento viene integrato fino a tale limite. La salvaguardia evita questa anomalia, ma non elimina la riduzione della rivalutazione per i trattamenti interessati. Inoltre, la minore rivalutazione nel 2027 può incidere anche sugli anni successivi perché riduce la base da rivalutare.

Per la UIL:

Esprimiamo un giudizio nettamente negativo sulle modifiche proposte al meccanismo di rivalutazione. La sostituzione del criterio ordinario per scaglioni con percentuali ridotte applicate all'intero importo dei trattamenti interessati produce una minore tutela del potere d'acquisto delle pensioni.

- ***Fondo «Valore nuovi nati» e previdenza complementare***

L'articolo 58 propone l'istituzione presso l'INPS di un fondo per i nati dal 1° gennaio 2027. Per ciascun minore è previsto un versamento statale di 100 euro annui fino al compimento dei 18 anni. Il testo consente anche versamenti volontari dei familiari individuati dalla norma, con detrazione

IRPEF del 19% entro 1.000 euro annui. La gestione finanziaria delle risorse è affidata a Cassa depositi e prestiti secondo criteri di prudenza.

Dal compimento dei 18 anni, su richiesta del beneficiario, le somme accumulate possono essere trasferite a una forma di previdenza complementare, anche individuale, secondo il D.Lgs. 252/2005, fatte salve le eventuali ipotesi stabilite in sede attuativa. Le modalità di funzionamento, investimento, comunicazione, trasferimento e riscatto dovranno essere definite da un decreto del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministero dell'economia, sentiti gli organismi indicati dalla disposizione.

Per la UIL:

Accogliamo positivamente l'iniziativa, che favorisce la diffusione di una cultura del risparmio previdenziale fin dalla nascita. Riteniamo tuttavia del tutto insufficiente il contributo statale previsto: un versamento di 100 euro annui non appare adeguato all'obiettivo di costruire una posizione di risparmio di lungo periodo realmente significativa.

È necessario iniziare ad affrontare in modo strutturale il tema della previdenza complementare, soprattutto per le giovani generazioni, prevedendo risorse pubbliche più consistenti e strumenti capaci di favorire una maggiore partecipazione. Per quanto riguarda l'attuazione operativa e le scelte concrete di gestione finanziaria, rinviamo una valutazione più approfondita all'adozione del decreto attuativo, pur prendendo atto che il testo individua già la Cassa depositi e prestiti quale soggetto incaricato della gestione.

LAVORO E AMMORTIZZATORI SOCIALI

Gli incentivi al lavoro rappresentano un pilastro fondamentale delle politiche attive trasformando il sostegno passivo in strumenti dinamici per favorire l'incontro tra domanda e offerta.

Proprio per questo la UIL considera gli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato importanti, soprattutto se indirizzati a fasce deboli di lavoratori e lavoratrici.

I dati positivi sulle assunzioni incentivate dei giovani, quest'anno e lo scorso anno (un po' meno quelle per le donne di qualsiasi età e nella ZES Unica), ci fanno auspicare come il sistema degli incentivi alle assunzioni deve essere reso strutturale o essere programmato per tutta la durata del ciclo di spesa dei fondi della coesione europei.

La scelta adoperata dal Governo con il "Decreto Lavoro" dello scorso maggio, che per la prima volta ancora gli incentivi al "giusto salario", va nella giusta direzione di introdurre le giuste condizionalità, che è proprio quello che auspicava la UIL da anni, così come consideriamo positivo l'ancoraggio della decontribuzione all'aumento della base occupazionale.

Tuttavia, si tratta di misure "una tantum" e non di misure strutturali e questo rappresenta un limite.

Se ci aggiungiamo che la scarsità di risorse stanziate, con il rischio di bloccare le misure una volta finite le risorse non si danno certezze al sistema produttivo.

Dobbiamo, però, evitare che queste misure non si traducano in meri vantaggi fiscali e, soprattutto evitare il proliferare di part-time più o meno volontari.

Quindi se per gli incentivi alle assunzioni il part time è difficilmente evitabile, la maxi-deduzione dovrebbe, invece, premiare le aziende che creano occupazione aggiuntiva a tempo indeterminato

e full time, e, ancorare, come avvien per gli incentivi anche la maxi-deduzione al rispetto dei CCNL siglati alle organizzazioni comparativamente rappresentative sul piano nazionale.

Per la UIL:

non si contrasta il precariato soltanto con i soli incentivi alle assunzioni per giovani e donne, dal momento che oltre l'81% delle nuove attivazioni di lavoro continuano ad essere temporanee.

Chiediamo di abrogare tutte le forme contrattuali più precarie, compresa la somministrazione, di ingresso nel mercato del lavoro anziché limitarsi a finanziare soltanto sgravi contributivi.

In materia di ammortizzatori sociali, esprimiamo forte soddisfazione per la stabilizzazione strutturale della CISOA per il settore della pesca.

Questa misura risponde a una storica rivendicazione della nostra organizzazione e della categoria di riferimento (UILA Pesca).

L'introduzione di questo strumento stabile rappresenta un passo fondamentale per la tutela del reddito dei pescatori, salvaguardandoli nei periodi di sospensione dell'attività dovuti a fermi biologici, crisi di mercato o eventi connessi al cambiamento climatico.

Al di fuori di questo importante intervento, la manovra di bilancio non presenta novità di rilievo.

Il testo si limita a prorogare per l'intero anno 2027 alcune misure necessarie, che restano, tuttavia, configurate come deroghe alla normativa vigente.

Pur apprezzando la continuità temporale garantita a interventi di integrazione salariale destinati a settori e imprese da anni in crisi profonda, riteniamo non più rinviabile l'apertura di un confronto istituzionale.

È necessario valutare congiuntamente quali, tra i provvedimenti oggi transitori, posano essere inseriti in modo strutturale e definitivo all'interno del nostro sistema di protezione sociale.

Nel merito, riteniamo prioritario il ripristino a pieno titolo della CIGS per cessazione di attività nell'ordinamento ordinario.

Tale strumento, abrogato nel 2015 dal Dlgs 148 e da allora prorogato di anno in anno, necessita di un quadro normativo stabile.

Una disciplina organica permetterebbe di offrire maggiori certezze a imprese e lavoratori e lavoratrici, definendo al contempo un legame più solido ed efficace con le misure di politica attiva del lavoro, che ne costituiscono parte integrante e significativa.

Particolare attenzione va posta alle grandi crisi industriali e di riconversioni e dei territori con risorse adeguate a partire dalle misure destinate alle lavoratrici e lavoratori dell'ex ILVA e dell'indotto.

TUTELA DEI LAVORATORI DELLE IMPRESE SEQUESTRATE E CONFISCATE

La disposizione dell'articolo 47 al comma 9, proroga per l'anno 2027 il trattamento di sostegno al reddito previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 72, recante «Tutela del lavoro nell'ambito delle imprese sequestrate e confiscate», alle condizioni stabilite dalla normativa vigente, per una durata massima complessiva di dodici mesi e nel limite di spesa di un milione di euro per l'anno 2027, a valere sul Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Per la UIL:

È positiva la scelta di prorogare anche per il 2027 il trattamento di sostegno al reddito destinato ai lavoratori delle imprese sequestrate e confiscate, riconoscendo il valore di uno strumento che assicura una tutela essenziale a persone che rischiano di subire conseguenze occupazionali ed economiche derivanti da vicende giudiziarie alle quali sono estranee.

Si tratta di una misura che assume un significato non soltanto economico e occupazionale, ma anche profondamente sociale. La tutela del lavoro nelle imprese sottoposte a sequestro o confisca rappresenta infatti un elemento importante delle politiche di contrasto alla criminalità organizzata, perché contribuisce a salvaguardare la dignità dei lavoratori, la continuità del reddito delle famiglie e, laddove possibile, le prospettive di prosecuzione delle attività produttive in un contesto di legalità.

Pur comprendendo l'esigenza di commisurare gli stanziamenti all'effettivo andamento delle richieste e della spesa, la UIL ritiene tuttavia opportuno richiamare l'attenzione sulla significativa riduzione delle risorse previste per il 2027.

Per gli anni 2025 e 2026, infatti, il limite massimo di spesa era di 8,7 milioni di euro per ciascuna annualità. Il disegno di legge di Bilancio prevede invece, per il 2027, un limite di un milione di euro, con una diminuzione di 7,7 milioni rispetto all'anno precedente, pari a circa l'88,5%.

Per la UIL: Si prende atto che, secondo quanto indicato nella Relazione tecnica, la quantificazione dello stanziamento per il 2027 tiene conto del monitoraggio della spesa e delle esigenze manifestate dalle aziende richiedenti nel corso del 2026. Tale elemento costituisce un riferimento importante per la valutazione della misura, ma non attenua l'esigenza di preservare un adeguato livello di protezione sociale in un ambito particolarmente delicato.

Le vicende delle imprese sequestrate e confiscate possono presentare situazioni complesse e difficilmente prevedibili, nelle quali la necessità di garantire un sostegno tempestivo ai lavoratori può emergere anche in relazione a nuove procedure o a improvvise difficoltà nella prosecuzione delle attività aziendali.

Per queste ragioni, si ritiene importante che la programmazione delle risorse non sia orientata esclusivamente al fabbisogno già rilevato, ma conservi un adeguato margine di risposta rispetto a eventuali nuove esigenze.

La tutela dei lavoratori delle imprese sottratte alla criminalità organizzata costituisce, infatti, parte integrante della dimensione sociale delle politiche per la legalità. Salvaguardare il reddito e l'occupazione significa anche contribuire a rendere credibile e sostenibile il percorso di restituzione delle attività economiche a condizioni di piena legalità.

In tale prospettiva, si auspica che, nel corso dell'esame parlamentare, possa essere valutata l'opportunità di rafforzare la dotazione finanziaria prevista per il 2027, tenendo conto dell'esperienza degli anni precedenti e dell'esigenza di garantire la continuità delle tutele.

L'obiettivo è assicurare che le necessarie esigenze di equilibrio finanziario possano conciliarsi con il mantenimento di strumenti di protezione efficaci, capaci di accompagnare i lavoratori e le imprese nei delicati percorsi di recupero e di consolidamento della legalità.

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Esprimiamo preoccupazione per l'assenza di misure specifiche in materia di salute e sicurezza sul lavoro, nonostante il numero ancora inaccettabile di infortuni mortali e malattie professionali.

Per la UIL:

Occorre lo stanziamento di risorse strutturali per rafforzare il sistema pubblico della prevenzione e dei controlli, attraverso nuove assunzioni di ispettori e il potenziamento degli organici delle amministrazioni preposte alla vigilanza. Un intervento necessario anche per rendere più efficace il contrasto al caporalato, al lavoro nero, allo sfruttamento e alle altre forme di irregolarità che espongono lavoratrici e lavoratori a maggiori rischi.

Vanno inoltre assicurate risorse certe per rafforzare i servizi di prevenzione delle ASL, garantire una formazione di qualità ed effettivamente orientata alla riduzione dei rischi e sostenere gli investimenti delle aziende per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza, con particolare attenzione alle micro e piccole imprese.

Occorre inoltre che i residui di bilancio dell'INAIL rimangano nella piena disponibilità dell'Istituto e siano utilizzati per finanziare nuovi piani di prevenzione, sostenere la ricerca sui rischi tradizionali ed emergenti e sulle malattie professionali, ampliare le prestazioni economiche, sanitarie e protesiche e rafforzare gli interventi di cura, riabilitazione e reinserimento lavorativo.

Anche se la priorità assoluta deve rimanere la prevenzione e l'azzeramento degli infortuni nei luoghi di lavoro, ribadiamo come sia importante l'adeguamento delle rendite e delle prestazioni economiche INAIL. Una particolare attenzione deve essere riservata all'amianto.

Occorre il finanziamento di un Piano nazionale di bonifica che consenta di completare la mappatura dei siti e degli edifici contaminati, stabilire priorità e tempi certi di intervento e garantire la rimozione e lo smaltimento in sicurezza dei materiali contenenti amianto.

Il Piano deve riguardare innanzitutto gli edifici pubblici, le scuole, gli ospedali, i luoghi di lavoro, i siti industriali dismessi e le infrastrutture.

Occorre inoltre l'adeguamento delle rendite e delle prestazioni economiche riconosciute anche alle vittime dell'amianto e ai loro familiari, il rafforzamento del Fondo per le vittime dell'amianto e la semplificazione delle procedure per il riconoscimento dell'origine professionale delle patologie.

Le risorse destinate alle vittime devono garantire indennizzi adeguati e tutele omogenee, superando le disparità di trattamento tra lavoratori, familiari e persone colpite da esposizioni ambientali o familiari.

SCUOLA

Per il settore scuola chiediamo la cancellazione dei tagli agli organici (4.925 per i docenti e 2.049 per gli ATA), che rischiano di indebolire ulteriormente il sistema pubblico di istruzione, aggravare le condizioni di lavoro del personale e compromettere la qualità dell'offerta formativa.

Una scelta ancora più incomprensibile in una fase in cui le scuole sono chiamate ad affrontare bisogni educativi sempre più complessi e crescenti esigenze di inclusione.

Rivendichiamo un deciso cambio di rotta nelle politiche di investimento sulla scuola, attraverso il rafforzamento degli organici, la stabilizzazione del personale precario e la valorizzazione professionale ed economica di tutti i lavoratori.

La scuola non può continuare a essere considerata un settore su cui realizzare risparmi, ma deve rappresentare una priorità strategica per il futuro del Paese.

In particolare, chiediamo l'introduzione nella legge di bilancio di uno specifico capitolo di spesa destinato all'incremento delle retribuzioni del personale scolastico, con risorse aggiuntive rispetto a quelle già previste per i rinnovi contrattuali.

Per la UIL:

È necessario recuperare il potere d'acquisto eroso dall'inflazione e avviare un progressivo riallineamento degli stipendi, oggi non adeguati alle responsabilità e alla funzione sociale del personale.

Occorre, inoltre, estendere al personale della scuola della detassazione degli aumenti contrattuali prevista per il settore privato, superando una disparità di trattamento ingiustificata tra lavoratori pubblici e privati. Non è accettabile che misure finalizzate a sostenere le retribuzioni escludano chi opera quotidianamente nei servizi pubblici essenziali. Investire nella scuola significa investire nella crescita, nella coesione sociale e nelle opportunità delle nuove generazioni. Per questo chiediamo una manovra che abbandoni la logica dei tagli e metta al centro il personale, la qualità dell'istruzione e il riconoscimento economico e professionale di chi garantisce ogni giorno il diritto allo studio.

POLITICHE ABITATIVE

Pur accogliendo con interesse le misure che tentano di incentivare il mercato degli affitti di lungo periodo, esprimiamo delle riserve e criticità del taglio della cedolare secca al 5% e all'1% per gli under 35 anni, come unico strumento per risolvere l'emergenza abitativa.

Facciamo presente che lo sconto fiscale (dal 10% al 5%, o all'1% per gli under 35) avvantaggia direttamente ed esclusivamente la rendita immobiliare dei proprietari e non si traduce automaticamente in una riduzione strutturale del canone mensile pagato dall'inquilino.

Per la UIL:

Su questo punto, si deve agire anche sul lato dell'innalzamento delle attuali detrazioni per gli affitti anche per gli alloggi universitari.

Inoltre, esprimiamo qualche dubbio, sul fatto che un'aliquota quasi simbolica basti a convincere i proprietari a preferire un contratto lungo (3+2) rispetto ai guadagni enormemente superiori garantiti dalle locazioni turistiche e brevi. Tra l'altro, limitare l'aliquota all'1% per i conduttori giovani crea disparità arbitrarie e altresì non protegge i giovani inquilini dal rischio che il proprietario intaschi il massimo vantaggio fiscale senza concedere sconti reali sul prezzo finale.

I contratti di locazione per studenti universitari rientrano formalmente tra quelli a canone concordato, rendendo teoricamente applicabile l'aliquota ridotta all'1% se l'intestatario ha meno di 35 anni. Tuttavia, permangono forti criticità e il rischio concreto di discriminazione anagrafica a sfavore degli inquilini over 35, oltre alle incognite operative legate ai contratti cointestati con fasce d'età miste, con il rischio che nelle grandi Città e nelle Città con grandi università i proprietari preferiscano con contratti brevi.

Occorre invece, il rifinanziamento dei fondi di sostegno all'affitto e per la morosità incolpevole ad oggi quasi azzerati, che ad una prima lettura non fanno parte della manovra economica.

Per quanto concerne la cedolare secca per i locali commerciali, pur comprendendo la "ratio" della norma diretta a salvaguardare il commercio di prossimità, crediamo che questo intervento non raggiunga i risultati sperati.

Esprimiamo una forte contrarietà all'estensione della flat tax sui redditi da locazione commerciale.

Si tratta di una misura iniqua, che permette ai proprietari di immobili di pagare un'aliquota inferiore rispetto a quella applicata alla stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti e pensionati, i cui redditi sono soggetti agli scaglioni IRPEF progressivi (che partono dal 23% e arrivano al 43%).

E ribadiamo la mancanza di benefici automatici per gli affittuari perché non garantisce automaticamente una riduzione del canone d'affitto a favore dei piccoli commercianti o degli artigiani che conducono l'attività, risolvendosi in un puro vantaggio per la rendita immobiliare.

Condividiamo, invece, la conferma delle detrazioni per le ristrutturazioni edilizie auspicando, però, un loro rafforzamento anche in virtù della direttiva europea sulle case green. Direttiva che però, non può scaricarsi sui cittadini.

Chiediamo, pertanto, investimenti pubblici massicci per riqualificare intere aree (come l'edilizia residenziale pubblica, le periferie e le aree interne) utilizzando fondi europei e nazionali, anziché affidarsi solo allo strumento delle detrazioni fiscali individuali.

Il tema della casa continua ad essere sottovalutato e sottofinanziato, e non coglie appieno i bisogni delle famiglie italiane. È riduttivo affrontare l'emergenza abitativa con le sole risorse della coesione europea. Sono necessarie risorse adeguate a dare risposte ai nuclei a basso reddito con un rinnovato piano di edilizia residenziale pubblica, e, parallelamente finanziare interventi di housing sociale a costi sostenibili per le famiglie, composte per lo più da lavoratrici e lavoratori dipendenti economicamente deboli.

PARI OPPORTUNITÀ

Siamo in presenza di una manovra che prevede principalmente trasferimenti: esprimiamo una certa insoddisfazione sulle misure per la natalità e la famiglia, nonostante l'estensione del congedo parentale all'80%.

Per la UIL:

Sul congedo parentale sottolineiamo, che aumentare semplicemente i mesi di congedo facoltativo (seppur maggiorati all'80%) non risolve il problema strutturale della conciliazione vita-lavoro, poiché si tratta di una scelta facoltativa e i dati dimostrano che a rimanere a casa a rinunciare a parte del salario sono quasi sempre le donne. Asset confermato anche dai numeri portati in bilancio: i beneficiari uomini sono passati, dal 2019 al 2025, da 68mila a 149mila.

Cifra che resta molto lontana dal numero di lavoratrici del settore privato che ne ha fatto richiesta (451 mila).

La maggiore partecipazione dei padri è un elemento essenziale per contrastare la penalizzazione professionale delle donne associata alla maternità.

Occorre introdurre un congedo di paternità obbligatorio e paritario, esteso e retribuito al 100%, che riteniamo l'unico vero strumento per scardinare le disparità di genere nel mercato del lavoro.

Ravvisiamo l'esigenza di introdurre incentivi per sostenere gli accordi collettivi tra le parti pubbliche e private, che prevedono l'estensione dei congedi o misure aggiuntive che favoriscano la

genitorialità. La misura che introduce un voucher fino a 500 euro mensili per un massimo di tre mesi a favore dei genitori lavoratori autonomi per servizi di baby-sitting e l'educazione dell'infanzia non incontra il nostro favore. Si procede sempre con la logica dei "bonus e voucher" temporanei, tra l'altro limitati nel tempo come i tre mesi previsti in questo caso.

La relazione tecnica segnala un dato significativo: nel triennio 2023/25 i beneficiari di congedo parentale nelle gestioni interessate sono stati mediamente 2.200 l'anno a fronte di circa 21 mila beneficiarie annue di indennità di maternità.

Queste misure non risolvono le carenze strutturali dei servizi pubblici per l'infanzia, come la scarsità di asili nido accessibili e inoltre, vi è il rischio di creare forti disomogeneità e disparità di trattamento tra le diverse categorie di lavoratori (dipendenti, autonomi, e iscritti alla gestione separata). Sul "bonus mamme" crediamo che siamo decisamente al di sotto delle reali necessità delle lavoratrici.

Sebbene l'allargamento della platea alle lavoratrici a tempo determinato e autonome rappresenti una risposta formale a vecchie alcune perplessità espresse negli anni precedenti restano molto nette, come la continua distinzione nei requisiti (età dei figli, tetti di reddito differenziati), così come l'esclusione di specifiche categorie come il lavoro domestico che creano frammentazione anziché garantire un supporto stabile e certo nel lungo periodo.

Per quanto concerne il Reddito di libertà la disposizione collega due dimensioni rilevanti: il sostegno economico alle donne che subiscono violenza e la possibilità di uscirne attraverso il lavoro. L'esperienza degli scorsi anni, tuttavia, ha mostrato che dal 2024 al 2026 sono state soltanto 178 le istanze accolte per questo incentivo e se ne ipotizzano 150 per il triennio 27/29.

Numeri, indicati nella relazione tecnica, che portano a riflettere sull'effettiva accessibilità di questo strumento, che dovrebbe essere collegato al rafforzamento delle reti territoriali di protezione e accompagnamento.

Continuiamo a chiedere il riconoscimento della malattia per il ciclo mestruale doloroso e continuiamo a ripetere all'infinto quanto sia importante azzerare o riportare al 5% l'IVA sui prodotti per l'igiene femminile e per l'acquisto di prodotti per la prima infanzia e rendere esente dall'IVA o applicare l'aliquota del 5% sui prodotti per la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili e delle gravidanze indesiderate.

Infine, una parte delle risorse incrementali del Fondo Sanitario Nazionale devono essere destinate al rafforzamento dei servizi di prevenzione e indirizzate a potenziare i presidi preposti alla tutela sociale della maternità (consultori).

ENTI TERRITORIALI E TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Pur accogliendo con favore il segnale di non procedere a ulteriori tagli lineari sul sistema degli Enti Territoriali dopo i drastici ridimensionamenti degli scorsi anni, la situazione finanziaria locale rimane critica.

Non si può ignorare che la spending review prevista dalla Legge di Bilancio 2024 continuerà a produrre i suoi effetti recessivi, cumulandosi con le riduzioni introdotte dalle manovre precedenti.

A questo scenario già complesso si aggiunge ora una nuova revisione della spesa dei Ministeri.

Tali misure rischiano di proiettare i propri effetti sui prossimi anni, compromettendo seriamente sia la qualità sia la quantità dei servizi pubblici essenziali erogati ai cittadini.

Per la UIL:

Rileviamo, con forte preoccupazione, come anche il disegno di legge di bilancio non stanzi alcuna risorsa aggiuntiva per il soddisfacimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP).

Vincolare la garanzia dei LEP nei limiti dei fondi già stanziati significa, di fatto, rinunciare a colmare i divari storici e strutturali tra i diversi territori del Paese, cristallizzando le disuguaglianze esistenti.

Il tema del trasporto pubblico urbano risulta completamente assente dall'agenda della manovra. Riteniamo invece, che la mobilità locale rappresenti una delle priorità strategiche e urgenti per il Paese.

Per tale ragione è necessario e non più rinviabile, un piano straordinario che miri a ripristinare le risorse strutturali tagliate durante gli anni della grande crisi economica, quantificabili in quasi 6 miliardi di euro.

L'assenza di investimenti, combinata con il persistente fenomeno del "caro carburante", rischia di innescare a breve una nuova ondata di rincari per i biglietti e gli abbonamenti.

I cittadini non possono farsi carico di un ulteriore aumento dei costi di viaggio, che farebbe seguito a quelli già pesanti subiti negli anni scorsi, trasformando il diritto alla mobilità in una sorte di privilegio.

POLITICHE DELLA CONTRATTAZIONE, INDUSTRIALI E AMBIENTALI

La UIL riconosce nel disegno di legge di bilancio 2027 alcune scelte positive per il sostegno ai redditi da lavoro, l'energia e le infrastrutture, che accolgono in parte le richieste del sindacato. Restano però limiti nella durata degli interventi e nella platea dei beneficiari, mentre manca una risposta complessiva alle esigenze di sviluppo industriale e di transizione ambientale del Paese.

La detassazione degli aumenti contrattuali e dei compensi per il lavoro notturno, festivo e a turni può contribuire ad aumentare le retribuzioni nette e a recuperare potere d'acquisto. Per questo la sosteniamo, chiedendo però che diventi stabile e raggiunga più lavoratori. Anche gli interventi rivolti ai giovani e alle spese delle famiglie offrono opportunità utili, ma non superano le differenze tra chi può beneficiare del sostegno e chi ne resta escluso. La partecipazione dei lavoratori deve essere libera e consapevole e andare oltre il solo possesso di azioni, rafforzandone il coinvolgimento nelle scelte aziendali. Suscitano invece preoccupazione le modifiche alla disciplina dell'artigianato, per le possibili conseguenze sui salari, sui diritti e sulla concorrenza tra imprese.

Per energia e ferrovie sono previsti circa 15,7 miliardi nel periodo 2027–2030, di cui 10,3 miliardi per l'energia e 5,4 miliardi per la rete ferroviaria. Queste risorse sono rese possibili soprattutto dalla clausola di salvaguardia nazionale, che consente di superare temporaneamente i limiti di spesa europei per difesa ed energia.

Per la UIL:

da sempre impegnata per il superamento del Patto di stabilità, questa apertura è positiva. Il suo carattere temporaneo resta però insufficiente a rilanciare la domanda interna e a sostenere una politica industriale italiana ed europea.

Sono positive alcune scelte in materia energetica che vanno nella direzione sostenuta dalla UIL. Il contratto a due vie sull'idroelettrico restituisce ai consumatori i benefici di un bene pubblico. Il sostegno al costo dell'energia per le imprese è condizionato a investimenti nella

decarbonizzazione. Le banche e le grandi imprese energetiche, che hanno accumulato profitti eccezionali, sono chiamate a un maggiore contributo.

Prevalgono però limiti e assenze rilevanti. Gran parte delle misure partirà solo nel 2028, e dal 2029 una quota consistente dei costi sarà scaricata sulle bollette di famiglie e imprese. Manca una politica industriale con interventi verticali sui settori, al netto di politiche passive per l'a siderurgia. Non ci sono risorse per gli investimenti nelle tecnologie strategiche in cui l'Italia e l'Europa dipendono dai concorrenti, e i contratti di sviluppo vengono rifinanziati solo per il turismo. Non è previsto alcun incentivo specifico per l'efficientamento energetico delle abitazioni, mentre milioni di famiglie vivono in condizione di povertà energetica e il Piano sociale per il clima resta privo di risorse nazionali.

Per contrastare il dissesto idrogeologico mancano sia risorse adeguate sia un piano di intervento. Restano inoltre assenti una strategia per la sicurezza idrica, un intervento organico sulle bonifiche e una politica per l'economia circolare e la rigenerazione urbana. A queste carenze si aggiunge la riduzione delle risorse annue destinate alla messa in sicurezza sismica degli edifici pubblici.

- ***Detrazioni per lavori edili ed efficientamento energetico***

Risorse: circa 720 milioni l'anno di minori entrate per dieci anni, più 50 milioni per gli elettrodomestici.

Il DDL, all'articolo 4, si limita a confermare per il 2027 le aliquote in vigore: il 36%, elevato al 50% per l'abitazione principale. Lo stesso trattamento vale per la ristrutturazione ordinaria e per gli interventi di efficientamento energetico. Sono escluse le nuove caldaie alimentate solo da combustibili fossili, per i lavori sulle parti comuni dei condomìni il tetto dell'ecobonus è di 40.000 euro per unità. Gli interventi devono essere asseverati da un tecnico e sono soggetti ai controlli dell'ENEA.

Il DDL rifinanzia inoltre con 50 milioni per il 2027 il contributo per sostituire i grandi elettrodomestici con modelli più efficienti, a condizione che quelli vecchi vengano smaltiti correttamente.

Manca un incentivo specifico per la riqualificazione energetica degli edifici privati. Per la UIL è un grave vulnus, in un Paese dove circa due milioni di famiglie vivono in condizione di povertà energetica e gran parte del patrimonio abitativo è nelle classi energetiche peggiori, rafforzare gli incentivi edilizia di tipo energetico sarebbe stata un'occasione importante per preparare il Paese all'estensione del sistema ETS anche agli immobili.

C'è poi un limite di equità. La detrazione in dieci anni è uno strumento accessibile solo a chi ha un reddito sufficiente per recuperarla. Le famiglie a basso reddito, che più avrebbero bisogno di ridurre i consumi e le bollette, restano escluse.

Per la UIL:

Occorre una riforma dei bonus edilizi che premi davvero l'efficienza:

- **Aliquote differenziate:** nettamente più alte per l'efficientamento e per le riqualificazioni profonde che migliorano di almeno due classi energetiche.
- **Seconde case:** un sostegno più contenuto.
- **Famiglie a basso reddito e giovani:** uno strumento dedicato, come un prestito a tasso zero in parte rimborsato dallo Stato.

Inoltre, in coerenza con l'approccio *made in Europe,* sarebbe stato opportuno privilegiare gli incentivi per l'acquisto di beni ed elettrodomestici prodotti in Unione Europea.

- ***Detassazione degli aumenti contrattuali***

Per il 2027, all'articolo 6, è prevista un'imposta sostitutiva del 5% sugli incrementi retributivi corrisposti in attuazione dei rinnovi contrattuali sottoscritti nel 2024–2027, con decorrenza degli incrementi nel 2025–2027. La misura riguarda i dipendenti del settore privato con reddito di lavoro dipendente nel 2026 non superiore a 33.000 euro. Sono esclusi gli arretrati riferiti agli anni precedenti ed è possibile rinunciare per iscritto all'agevolazione.

La UIL sostiene la detassazione degli aumenti contrattuali perché consente di tradurre una quota maggiore degli aumenti negoziati in salario netto e valorizza la contrattazione nel recupero del potere d'acquisto. La possibilità di rinuncia deve garantire la tutela di chi risulti più favorito dalla tassazione ordinaria.

Chiediamo di rendere strutturale la misura, ampliare la platea, innalzare la soglia reddituale e chiarire il calcolo pro quota in caso di successione dei rinnovi. Il sostegno fiscale deve accompagnare aumenti contrattuali adeguati, contribuendo a rafforzarne gli effetti sulle retribuzioni nette.

- ***Detassazione del lavoro notturno, festivo e a turni***

L'articolo 7 prevede per il 2026 e il 2027 un'imposta sostitutiva del 15% sulle maggiorazioni e sulle indennità individuate dai CCNL per il lavoro notturno, festivo e a turni, entro 1.500 euro annui. Il beneficio riguarda i dipendenti privati con reddito dell'anno precedente fino a 40.000 euro; sono escluse le attività destinatarie del trattamento speciale richiamato per il turismo. È possibile rinunciare per iscritto e sono escluse le somme che sostituiscono la retribuzione ordinaria.

Per la UIL:

È positivo il riconoscimento economico delle prestazioni disagiate, perché la riduzione del prelievo può aumentare il netto delle maggiorazioni contrattuali. Va mantenuto il divieto di agevolare somme sostitutive della retribuzione ordinaria, per evitare riclassificazioni strumentali del salario.

Restano insufficienti il tetto di 1.500 euro, la platea e l'orizzonte temporale. Chiediamo di stabilizzare il beneficio, rivedere i limiti e garantire ai lavoratori una scelta consapevole del regime più favorevole. La leva fiscale deve accompagnare la contrattazione degli orari, il rispetto dei riposi e la tutela della salute: non può giustificare un maggiore ricorso al lavoro notturno o festivo.

- ***Trattamento integrativo speciale nel turismo***

L'articolo 8 proroga, dal 1° gennaio al 30 settembre 2027, il trattamento integrativo speciale per le attività interessate. Secondo la relazione illustrativa, si tratta di una somma non imponibile pari al 15% delle retribuzioni lorde per lavoro notturno e straordinario festivo, riconosciuta su richiesta ai lavoratori con reddito di lavoro dipendente dell'anno precedente fino a 40.000 euro. È un'integrazione del reddito, distinta dall'imposta sostitutiva prevista dall'articolo 7.

Per la UIL:

Occorre la prosecuzione del trattamento perché rafforza il reddito disponibile e riconosce economicamente prestazioni disagiate. Tuttavia, la copertura limitata ai primi nove mesi comporta che prestazioni della stessa natura svolte nell'ultimo trimestre resterebbero escluse.

Occorre estendere la misura all'intero 2027 e darle una prospettiva stabile, assicurandone la conoscenza e l'effettiva fruizione. L'integrazione deve accompagnarsi ad aumenti contrattuali, continuità occupazionale e controlli sul lavoro regolare, sui contratti collettivi applicati e sui riposi. Da sola non risolve bassi salari, discontinuità e precarietà del settore.

- ***Regime fiscale dei dividendi corrisposti a lavoratori***

La disposizione dell'articolo 10 proroga, al 2027, l'esenzione dalle imposte sui redditi del 50% dei dividendi, entro il limite di 1.500 euro annui, derivanti dalle azioni attribuite ai lavoratori in sostituzione dei premi di risultato.

Per la UIL:

pur riconoscendo il valore di misure fiscali che possono incentivare la partecipazione dei lavoratori ai risultati dell'impresa, riteniamo che questa debba rappresentare una scelta libera e consapevole, senza penalizzare la possibilità di percepire il premio di risultato in denaro.

La partecipazione azionaria, infatti, comporta anche l'assunzione di un rischio economico da parte del lavoratore, legato all'andamento dell'impresa da cui dipende già il proprio reddito. Per questo, il beneficio fiscale deve accompagnarsi a garanzie di trasparenza, a un'adeguata informazione sulle condizioni e sui rischi dell'investimento e alla piena tutela della libertà di scelta.

Riteniamo inoltre che la partecipazione dei lavoratori non possa esaurirsi nella sola dimensione finanziaria, ma debba tradursi in un effettivo coinvolgimento nella vita e nelle scelte dell'impresa. In questa prospettiva, è fondamentale valorizzare il ruolo della contrattazione collettiva e rafforzare gli strumenti di informazione, consultazione e partecipazione alle decisioni aziendali, affinché i lavoratori possano contribuire concretamente ai processi di sviluppo e trasformazione delle imprese.

- ***Riduzione delle deduzioni IRAP per banche e assicurazioni***

Risorse: circa 4,1 miliardi nel 2027–2029, poi oltre 1,1 miliardi l'anno.

L'articolo 19 riduce dal 90% al 30% la quota deducibile ai fini IRAP delle spese amministrative e degli ammortamenti di banche e assicurazioni. La misura è strutturale: vale circa 1,3-1,5 miliardi l'anno nel biennio 2027-2028 e oltre 1,1 miliardi l'anno dal 2029. Si aggiungono interventi minori: per il 2027 la deducibilità degli interessi passivi degli intermediari finanziari scende dal 97% al 96%, e le spese di pubblicità di banche e imprese energetiche si deducono in tre anni anziché in uno.

Per la UIL:

Così come chiediamo da tempo, occorre un maggiore contributo da parte del sistema bancario, che negli ultimi anni ha realizzato profitti eccezionali grazie all'aumento dei tassi di interesse. Pur non trattandosi di una vera tassa sugli extraprofitti, valutiamo positivamente la misura, soprattutto perché ha carattere permanente. Chiediamo che il gettito sia destinato al sostegno dei redditi da lavoro e da pensione e che il prelievo non si traduca in maggiori costi per i clienti.

- ***Aumento dell'IRAP per le imprese energetiche***

Risorse: circa 2,6 miliardi nel 2027–2029.

L'articolo 21 aumenta l'aliquota IRAP per le imprese dell'energia: estrazione di petrolio e gas, produzione e distribuzione di elettricità e gas, trasporto in condotta. L'aumento è di 3 punti netti per ciascun anno del triennio 2027-2029; nel 2027 i 5 punti previsti assorbono i 2 già in vigore. Le

imprese non possono trasferire l'aumento su prezzi e tariffe. Il maggior gettito stimato è di circa 2,6 miliardi.

Per la UIL:

È giusto che le grandi imprese energetiche, che hanno tratto profitti eccezionali dalla crescita dei prezzi dell'energia, contribuiscano di più alle finanze pubbliche. La misura va nella giusta direzione ma presenta due limiti. È temporanea, e colpisce il valore della produzione anziché i profitti eccedenti. Chiediamo che il contributo diventi strutturale e che il divieto di traslazione sia accompagnato da controlli efficaci di ARERA, perché il costo non ricada su famiglie e imprese. Il gettito va destinato alla riduzione delle bollette.

- ***Differimento della Plastic Tax e della Sugar Tax***

Il differimento delle due imposte, contenuto nell'articolo 40, non può rappresentare una soluzione permanente a una questione che richiede una precisa strategia industriale e ambientale.

La riduzione della plastica monouso, l'innovazione dei materiali e il rafforzamento delle filiere del riciclo sono obiettivi condivisibili, ma devono essere accompagnati da investimenti per l'ammodernamento degli impianti, la ricerca, la disponibilità di materie prime seconde e lo sviluppo di alternative tecnologicamente ed economicamente sostenibili.

Una fiscalità ambientale non accompagnata da adeguate politiche industriali rischia di scaricare i costi della trasformazione sulle imprese, sulla competitività delle filiere nazionali e sull'occupazione, senza garantire risultati ambientali proporzionati.

Per la UIL:

Occorre pertanto un confronto con le parti sociali e i settori produttivi interessati per definire un percorso organico di revisione del meccanismo impositivo, collegato a investimenti e obiettivi misurabili di innovazione, riciclo e sostenibilità produttiva.

- ***Imposta sostitutiva sugli incrementi reddituali dei giovani***

Per il 2027 è prevista, dall'articolo 44, un'imposta sostitutiva dell'1% su un incremento reddituale massimo di 2.500 euro per i dipendenti privati nati dopo il 31 dicembre 1997, con reddito di lavoro dipendente fino a 28.000 euro. Il confronto avviene con il reddito precedente normalizzato in base ai giorni lavorati. Il regime esclude espressamente il beneficio dell'articolo 6 (detassazione degli aumenti contrattuali) e richiama altre incompatibilità; sono previsti opzione per la tassazione ordinaria, conguagli e recuperi.

Per la UIL:

Condivisibile l'obiettivo di sostenere i redditi dei giovani e riconosce il possibile vantaggio per chi possiede i requisiti. Non sostenibile invece un impianto che lascia senza questo sostegno chi ha una retribuzione bassa ma invariata. I limiti anagrafici e reddituali producono ulteriori differenze, mentre le incompatibilità impongono di confrontare i vantaggi effettivi: l'aliquota dell'1% non garantisce da sola un risultato migliore rispetto alle agevolazioni escluse.

È necessario un sostegno stabile ai redditi da lavoro, che consideri anche i salari bassi senza incrementi, e una revisione delle incompatibilità per garantire la soluzione più favorevole al lavoratore. E occorrono informazioni preventive, regole chiare sul calcolo e sul caso di assenza di reddito nell'anno precedente.

- ***Fringe benefit e soglia maggiorata per i giovani***

Per il 2027, all'articolo 45, i beni, i servizi e i rimborsi riconosciuti dal datore di lavoro non sono tassati entro il limite di 1.000 euro annui. Rientrano anche i rimborsi per le bollette domestiche, l'affitto e gli interessi sul mutuo dell'abitazione principale. Il limite sale a 2.000 euro per i lavoratori con meno di 31 anni oppure con figli fiscalmente a carico. La norma consente quindi di ricevere questi benefici senza pagare imposte, ma non obbliga le imprese a concederli.

Per la UIL:

È positivo il maggiore sostegno previsto per i giovani, che può aiutarli ad affrontare spese importanti come quelle per la casa e le utenze. Il vantaggio, però, riguarda soltanto chi riceve effettivamente questi benefici dall'impresa.

Occorre quindi di rafforzare la contrattazione collettiva per ampliare il numero dei lavoratori che possono accedere a queste prestazioni, anche nelle piccole imprese, e definire criteri di assegnazione equi e trasparenti. L'aumento del limite esente da imposte, da solo, non risolve le differenze tra chi riceve i benefici e chi ne resta escluso. Questi strumenti devono aggiungersi alla retribuzione e non sostituire aumenti salariali stabili.

- ***Misure in materia di lavoro nel settore artigianato***

Esprimiamo preoccupazione per le disposizioni dell'articolo 48, che consentono alle imprese iscritte all'Albo artigiano da almeno sette anni continuativi di mantenere la qualifica anche oltre gli attuali limiti dimensionali, entro nuove soglie differenziate per attività, attraverso assunzioni o acquisizioni di aziende e rami d'azienda effettuate a partire dal 1° gennaio 2027.

Per la UIL:

Pur condividendo la necessità di aggiornare la normativa sull'artigianato e accompagnare le trasformazioni del settore, l'ampliamento dei limiti dimensionali rischia di accentuare la sovrapposizione tra artigianato e piccola industria. Imprese che crescono per numero di addetti, capacità produttiva e organizzazione del lavoro possono assumere caratteristiche sempre più vicine a quelle industriali, pur continuando a beneficiare di condizioni contrattuali e contributive differenti. La specificità del settore artigiano non può giustificare il permanere di disparità di trattamento tra lavoratori impiegati in realtà produttive comparabili.

Tali differenze possono produrre effetti anche sul piano della concorrenza, in particolare negli appalti e nei subappalti, soprattutto nelle attività ad alta intensità di manodopera. Il ricorso a regimi contrattuali e contributivi meno onerosi può infatti favorire offerte economicamente più basse, alimentando fenomeni di concorrenza al ribasso e una progressiva compressione dei salari e dei diritti lungo le filiere produttive.

Un ulteriore elemento di attenzione riguarda la possibilità di mantenere la qualifica artigiana anche a seguito di acquisizioni di aziende o rami d'azienda. In questi casi, riteniamo necessario prevedere adeguate garanzie per la salvaguardia dei trattamenti economici e normativi dei lavoratori coinvolti, evitando che tali operazioni possano essere utilizzate per beneficiare di un regime del lavoro meno oneroso.

Infine, è necessario che la possibilità di raggiungere le nuove soglie dimensionali anche attraverso l'assunzione di apprendisti aggiuntivi richieda particolare attenzione, affinché il ricorso a questo istituto sia accompagnato da percorsi formativi effettivi e da concrete prospettive di continuità

occupazionale, evitando che venga utilizzato prevalentemente per ampliare gli organici attraverso una riduzione del costo del lavoro.

- ***Interventi in materia di infrastrutture ferroviarie***

L'articolo 77 stanzia 5,43 miliardi di euro nel biennio 2027–2028 per la rete ferroviaria: 1,57 miliardi per la manutenzione straordinaria e 3,86 miliardi per gli investimenti. Le risorse finanziano la sicurezza e l'innovazione tecnologica della rete e specifiche opere: la variante del Terzo Valico dei Giovi, l'accesso al Brennero con la circonvallazione di Trento e gli interventi sulle linee Napoli–Bari e Messina–Catania.

Per la UIL:

Sono positivi gli investimenti nella manutenzione e nella sicurezza ferroviaria, necessari per tutelare lavoratori e utenti e migliorare l'affidabilità dei collegamenti. Il completamento delle opere deve contribuire a ridurre i divari tra i territori e migliorare il trasporto di persone e merci.

- ***Misure per la funzionalità degli impianti idroelettrici***

Risorse: 800 milioni nel 2028–2030.

Nel DDL vengono stanziati all'articolo 78, 800 milioni nel 2028-2030 per la manutenzione e il recupero dei bacini idroelettrici. Tra il 50% e l'80% della produzione degli impianti sarà regolata con contratti ventennali con il GSE, ad un prezzo di costo, quindi più basso, fissato da ARERA. Il meccanismo funziona nei due sensi. Se il prezzo di mercato supera quello di riferimento, il produttore restituisce la differenza; se è inferiore, la riceve. Le somme incassate dal GSE riducono gli oneri di sistema in bolletta.

Per la UIL:

il provvedimento va nella giusta direzione. I bacini sono un bene pubblico e strategico, e i loro benefici devono andare a famiglie e imprese, non trasformarsi in extraprofitti. Perché questo accada, i contratti devono bilanciare il recupero degli investimenti, una remunerazione congrua degli operatori e il trasferimento dei benefici ai consumatori. Su un orizzonte di 20 servono criteri trasparenti e verificabili. La gestione dei bacini, inoltre, va coordinata con le esigenze agricole, civili, ambientali e di sicurezza idraulica dei territori.

Si ribadisce la contrarietà alla messa a gara delle concessioni idroelettriche. Il contratto a due vie dimostra che si possono tutelare i consumatori senza mettere a gara gli impianti, come ha riconosciuto la Commissione europea nel caso francese. Chiediamo al Governo di chiudere su questa base il negoziato con Bruxelles, rinegoziando l'impegno PNRR sulle gare. Le concessioni vanno rinnovate in cambio di piani di investimento vincolanti e verificati da ARERA. Il rinnovo deve garantire la tutela dell'occupazione, la corretta applicazione dei contratti collettivi e benefici concreti per i territori.

Restano da chiarire gli 800 milioni pubblici. Se il prezzo regolato copre già i costi degli impianti, quei fondi non possono diventare un doppio pagamento ai gestori. Vanno destinati a interventi di interesse generale e sottratti dai costi riconosciuti nel prezzo.

- ***Contributi per la realizzazione di impianti fotovoltaici di potenza fino a 1 MW***

Risorse: 1,2 miliardi nel 2028–2030.

All'articolo 79, il DDL dispone l'autorizzazione al GSE di concedere contributi fino al 40% del costo per nuovi impianti fotovoltaici di piccola e media taglia, entro un limite complessivo di 3 GW. Le risorse ammontano a 1,2 miliardi nel 2028-2030.

Per la UIL:

la crescita della capacità installata, tuttavia, non può costituire l'unico indicatore di successo della politica energetica che deve anche puntare a rafforzare la filiera industriale nazionale ed europea, capace di produrre valore aggiunto, innovazione, competenze e occupazione.

L'attuale dipendenza da forniture estere per componenti e tecnologie strategiche, tra cui moduli, inverter, sistemi di accumulo e materiali necessari alla produzione, rappresenta un elemento di vulnerabilità industriale e geopolitica. Per questo sarebbe stato opportuno vincolare questo contributo all'acquisto di tecnologie fabbricate in Unione Europea.

- ***Efficienza energetica degli edifici pubblici***

Risorse: 1,6 miliardi nel 2028–2030.

L'articolo 80 dispone la copertura per intero di lavori che riducono di almeno il 30% il fabbisogno energetico di ospedali, scuole, università, enti di ricerca, istituzioni dell'alta formazione artistica e musicale, piscine e palazzetti del ghiaccio. Lo stanziamento è di 1,6 miliardi nel 2028-2030. Il beneficio è duplice: minori consumi fossili e minori spese correnti per le amministrazioni.

Per la UIL:

questa misura è particolarmente rilevante. L'efficientamento energetico degli edifici pubblici produce benefici ambientali, riduce i costi di gestione delle amministrazioni e consente di migliorare la qualità degli ambienti nei quali lavorano e ricevono servizi milioni di persone.

Si propone però, di estendere progressivamente il programma, prevedendo una ricognizione nazionale del fabbisogno energetico degli edifici pubblici e una programmazione pluriennale degli interventi, con priorità agli immobili più energivori e al patrimonio destinato all'edilizia popolare.

È necessario, inoltre, che gli interventi siano realizzati attraverso procedure trasparenti, con adeguati controlli sulla qualità delle opere, sul rispetto dei tempi e sulla sicurezza nei cantieri. Anche in questo caso la UIL sottolinea la necessità di privilegiare l'acquisto di tecnologie fabbricate in Unione Europea.

- ***Misure per lo sviluppo della produzione sostenibile del biometano***

Risorse: 700 milioni nel 2028–2030.

La misura, all'articolo 81, incentiva la costruzione di nuovi Impianti e la riconversione degli impianti a biogas agricoli in biometano che equivale al metano fossile e può essere reimmesso nella rete o utilizzato dalle industrie gasivore.

Sono previsti due strumenti, assegnati con procedure competitive: un incentivo sulla produzione, a carico delle tariffe del gas, e un contributo fino al 40% dell'investimento (700 milioni nel 2028-2030). Il biometano sostenuto è destinato agli usi civili e soprattutto all'industria difficile da elettrificare, come vetro, ceramica e carta.

Per la UIL:

È positivo il sostegno a una produzione energetica che, se correttamente programmata, può contribuire alla diversificazione degli approvvigionamenti, alla valorizzazione degli scarti e dei sottoprodotti e alla decarbonizzazione dei settori industriali più difficili da elettrificare.

Il carattere sostenibile della produzione deve tuttavia essere verificato lungo l'intero ciclo produttivo. Non è sufficiente che un impianto produca biometano: occorre valutare la provenienza delle biomasse, la sostenibilità delle colture eventualmente utilizzate, il bilancio emissivo complessivo, la gestione del digestato, il consumo di acqua, gli impatti sui suoli e la compatibilità con le attività agricole e zootecniche.

- ***Sostegno al costo dell'energia per imprese energivore e PMI***

Risorse: circa 6 miliardi nel 2027–2030.

Il DDL, agli articoli 82 e 83, introduce un rimborso fino al 50% del prezzo all'ingrosso dell'elettricità, applicato a non più della metà dei consumi. Le imprese energivore possono contare su 2,5 miliardi nel 2028-2030; le PMI non energivore su 3,53 miliardi nel 2027-2030. In cambio, l'intero aiuto va reinvestito in rinnovabili e autoproduzione, accumuli, efficienza, pompe di calore, elettrificazione o idrogeno. Per le PMI il termine è di 36 mesi. In caso di inadempienza l'aiuto va restituito con gli interessi.

Per la UIL:

il sostegno deve legarsi, oltre che agli investimenti, a impegni verificabili su capacità produttiva, occupazione, contrattazione collettiva, formazione e sicurezza. In caso di ristrutturazioni o riconversioni, i sindacati devono essere coinvolti prima, con piani industriali e occupazionali definiti. I criteri di accesso non devono penalizzare le imprese più piccole o con minori capacità organizzative, se strategiche per le filiere.

- ***Piano sociale per il clima***

Risorse: 6,3 milioni nel 2027–2033.

Dal 2027 l'Unione europea estende il prezzo delle emissioni al riscaldamento degli edifici e ai carburanti. Per proteggere famiglie e piccole imprese vulnerabili, l'UE finanzia i Piani sociali per il clima. Il DDL, all'articolo 84, istituisce presso il Ministero dell'Ambiente un'unità dedicata alla gestione e alla rendicontazione di questi fondi. Lo stanziamento copre solo il funzionamento della struttura: circa 0,9 milioni l'anno fino al 2033.

Per la UIL:

il Piano sociale per il clima rappresenta uno strumento di particolare rilevanza per accompagnare le conseguenze sociali della transizione energetica e per contrastare i fenomeni di povertà energetica e di esclusione dalla mobilità sostenibile.

La norma, tuttavia, si concentra prevalentemente sull'assetto amministrativo e sulle funzioni di coordinamento, monitoraggio e rendicontazione. È fondamentale che la struttura organizzativa prevista sia effettivamente orientata a garantire la tempestiva attuazione degli interventi e che il Piano non si riduca a un sistema di adempimenti burocratici.

Si chiede che le risorse del Piano siano destinate in via prioritaria all'efficientamento energetico delle abitazioni delle famiglie vulnerabili e al trasporto pubblico, per questo il Piano Sociale per il

Clima va coordinato con le detrazioni edilizie, per raggiungere i nuclei che le detrazioni non riescono a coprire.

Inoltre, in coerenza con questo prevede il regolamento europeo la Uil chiede che le organizzazioni sindacali siano coinvolte stabilmente nella programmazione e nel monitoraggio del Piano.

- ***Riforma del Codice degli incentivi***

Nessuna risorsa aggiuntiva.

L'articolo 86 dà attuazione al Codice degli incentivi e fa confluire nel Fondo per la crescita sostenibile molte misure del MIMIT, tra cui contratti di sviluppo, Fondo per la transizione industriale e Fondo per la salvaguardia occupazionale. Il Fondo viene diviso in sezioni, distinguendo tra contributi a fondo perduto e strumenti finanziari. Le risorse giacenti sui conti dei gestori tornano al bilancio dello Stato entro marzo 2027 e saranno riassegnate al Fondo compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica. Il MEF potrà spostare risorse tra le sezioni con un proprio decreto.

Per la UIL:

È condivisibile l'obiettivo di razionalizzare un sistema di incentivi frammentato, ma chiede garanzie precise. Le giacenze che rientrano al bilancio vanno quantificate e restituite integralmente agli incentivi, perché il riordino non si traduca in un taglio. È quanto lo stesso DDL prevede all'art. 140 per i finanziamenti revocati nelle aree di crisi siderurgica e per i rientri dei fondi rotativi: lì le somme sono riassegnate automaticamente alle stesse finalità. Lo stesso principio va applicato all'art. 86. Una quota del Fondo deve restare riservata alle crisi d'impresa, alla salvaguardia occupazionale e alla transizione industriale. Le parti sociali vanno coinvolte nella definizione delle discipline quadro, e il Governo deve riferire periodicamente al Parlamento sulle rimodulazioni. Gli incentivi, infine, devono essere legati a impegni verificabili su occupazione, investimenti e contrattazione collettiva.

- ***Agricoltura, pesca e flotta peschereccia***

L'articolo 88 estende il credito d'imposta per gli investimenti agricoli e ittici all'efficienza energetica, con 80 milioni l'anno in più nel 2027-2028. Istituisce inoltre un Fondo per l'ammodernamento sostenibile della flotta da pesca, con 60 milioni nel 2027 e 40 nel 2028. La UIL valuta positivamente la misura, perché si tratta di settori molto esposti ai costi energetici e alla crisi climatica. Chiede che i decreti attuativi premino sicurezza a bordo, condizioni di lavoro, riduzione delle emissioni e tutela degli ecosistemi, non la sola efficienza economica. I criteri di assegnazione devono considerare gli effetti occupazionali, le piccole imprese, la formazione e il rispetto dei contratti collettivi.

- ***Contratti di sviluppo per il turismo***

L'articolo 89 rifinanzia i contratti di sviluppo esclusivamente per il turismo, con 30 milioni in due anni. Per l'industria non è previsto nulla. È una scelta che rivela l'assenza di una visione industriale. Il rapporto Draghi e il Net-Zero Industry Act indicano chiaramente i settori in cui l'Europa e l'Italia scontano ritardi e dipendenze pesanti da Cina e Stati Uniti: batterie e sistemi di accumulo, semiconduttori, componenti per fotovoltaico ed eolico, elettrolizzatori, pompe di calore, materie prime critiche, intelligenza artificiale e infrastrutture digitali. Sono le tecnologie che decideranno dove si produrrà valore e lavoro nei prossimi decenni, e che i nostri competitor sostengono con investimenti pubblici imponenti. Destinare l'unico rifinanziamento di uno strumento pensato per i

grandi investimenti al turismo, e non a queste filiere, significa accettare che l'Italia resti un Paese che consuma tecnologie prodotte altrove. La UIL chiede di orientare i contratti di sviluppo verso le tecnologie strategiche della transizione, con risorse adeguate e priorità per le aree di crisi. Chiede anche di legarli a impegni verificabili su occupazione, investimenti e contrattazione collettiva, e di inserirli in una strategia industriale nazionale coordinata con quella europea.

- ***Ricostruzione e prevenzione sismica***

Per la UIL:

Sono necessarie la proroga delle strutture commissariali (art. 113) e la piattaforma di monitoraggio delle ricostruzioni (art. 114). Chiede però la stabilizzazione del personale tecnico, perché la ricostruzione richiede competenze continuative. Chiede anche legalità negli appalti e tutela dei lavoratori, e una ricostruzione che restituisca alle comunità anche servizi, lavoro e tessuto economico. Esprime forte preoccupazione per l'art. 116, che dimezza da 60 a 30 milioni annui le risorse per la messa in sicurezza sismica degli edifici pubblici e le diluisce fino al 2030. Chiede il ripristino dei 60 milioni annui e un programma pluriennale che dia priorità a scuole, ospedali ed edifici a maggior rischio.